ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Sport e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Sport e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Sport e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Sport e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 47 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla **Unione Pubblicità Italiana** ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — **QUARTA EDIZIONE** — Lunedì 26 Febbraio 1917 — ROMA — Lunedì 26 Febbraio 1917 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 57

Il Papa e la pace

ZURIGO, febbraio.

La « *Germania* » organo dei cattolici berlinesi, dedica un nuovo articolo al recente convegno di cattolici a Zurigo e alla fondazione della « *Unione Cattolica Internazionale* » prorompendo, naturalmente, in esclamazioni apologetiche, che credo però doverví risparmiare. Interessanti sono invece i particolari, che essa ci dà intorno alle origini di tale congressino.

« Ancora un anno fa — scrive quel giornale — non sarebbe stato possibile un convegno di capi cattolici dei paesi belligeranti e neutrali allo scopo di raggiungere un accordo intorno a singole questioni riferentisi alla guerra. Coloro, che avessero preso parte a una tale conferenza, sarebbero stati guardati di sbiego e presi in sospetto. Da un anno però spira un vento di pace..... Oggi come oggi non è possibile constatare fino a qual punto si debba ravvisare, in quel desiderio di pace, un effetto delle manifestazioni del Sommo Pontefice.... Esse però hanno indubbiamente contribuito alla riuscita della conferenza internazionale di Zurigo, a cui hanno spianato il terreno. *Ma ancora più: Noi conosciamo le origini del convegno di Zurigo, e sappiamo da buone fonti che esso è, in prima linea, opera del Santo Padre.*

Quanto ai paesi, rappresentati alla conferenza, il giornale cattolico berlinese nomina ora la Germania, l'Austria-Ungheria, la Polonia, il Belgio, l'Olanda, la Svizzera; della Francia, Inghilterra, Italia e Russia dice «che non sono nominate». La *Reichspost* invece, organo dei cattolici viennesi, dice che vi erano rappresentate anche la Spagna, la Turchia e la Bulgaria. La Germania aveva mandato 6 rappresentanti, tra cui il noto Erzberger, il deputato Spahn, capo del centro cattolico, e il deputato Porsch, vicepresidente del Landtag. Dall'Austria erano venuti rappresentanti speciali per i tedeschi, gli sloveni, i polacchi, i ruteni, mentre l'Ungheria vi era rappresentata da 3 delegati.

Per quel che riguarda la questione della Santa Sede, mentre il giornale cattolico di Zurigo, che, per il primo, annunciò il congressino cattolico, aveva serbato perfetto silenzio intorno a quella parte del programma, la *Germania* scrive chiaramente che « come è naturale, la Conferenza non poteva astenersi dal parlare del Santo Padre; e noi riteniamo poter supporre che se ne sia occupata nel senso del nostro recente articolo intorno alla questione del Sommo Pontefice, mediatore di pace ».

Un Congresso Cattolico mondiale

L'articolo, citato sopra dalla « *Germania* », intorno al Sommo Pontefice mediatore di pace, era dedicato a un opuscolo del prof. Josef Müller, la cui propaganda e la cui azione è specialmente interessante in questo momento.

Il Müller, che è bavarese e insegna all'Università cattolica di Friburgo nella Svizzera, è stato precisamente uno dei più validi e fervidi organizzatori del Congressino di Zurigo. Mette quindi conto conoscere le sue idee, le quali certamente avranno formato anche larga base del programma e delle discussioni del Convegno di Zurigo.

In quel suo opuscolo il professore di Friburgo propugna il principio che il Papa debba essere riconosciuto come il più adatto mediatore e fondatore della pace. Egli non spera che gli Stati neutrali possano far valere i loro diritti e la loro autorità in un'opera mediatrice. Egli insiste perciò affinchè i cattolici dei paesi neutrali, in unione con tutti gli amici di una pace cristiana, appoggino il Sommo Pontefice nella sua azione di pace. Una ulteriore evoluzione e una assicurazione del diritto di mediazione come pure il promovimento dell'idea dell'arbitraggio, sono possibili — secondo il prof. Müller — soltanto se i popoli riconoscono nel Papa una « autorità morale internazionale senza pari » e il « sommo custode della morale ».

Quel professore scrive perciò che tutti i cattolici dei paesi neutrali si dovrebbero adoprare per il riconoscimento del Papa come mediatore di pace. A raggiungere tal fine però, non bastano le prediche e i comizi popolari, ma si deve, al più presto possibile, fondare un Ufficio Centrale destinato ad essere un « Istituto Cattolico pel diritto internazionale ». Scopo immediato di questo istituto sarebbe di preparare un Congresso mondiale cattolico, da tenersi subito al principio dell'armistizio, per intendersi intorno alla posizione del Papa di fronte alla nuova organizzazione della società internazionale.

Malcontento dell'opera del Papa?

Queste idee del prof. Müller furono già approvate al Congresso cattolico svizzero di Zug, come parte di quel programma, che i cattolici vanno vagheggiando già dal primo giorno della guerra: il Papa mediatore di pace. E non vi ha dubbio che simili idee saranno state anche svolte e discusse e forse oggetto di deliberazione nel Convegno di Zurigo. Intanto però giungono dalla Germania altre voci, dalle quali si dovrebbe argomentare che non tutti i circoli cattolici approvano l'azione politica, ora spiegata da Benedetto XV.

In un giornale di Stoccarda si leggeva, ad esempio, che, dopo tutto quanto si è venuto a sapere negli ultimi mesi intorno alla politica del Vaticano, non si ha ragione di esserne soddisfatti. Chè anzi, i tedeschi continuano a lagnarsi, perchè, nel discorso pronunciato a Natale, il Sommo Pontefice evitò di accennare alla proposta di pace delle potenze centrali, sicchè il suo riserbo indusse alla supposizione che l'atteggiamento del Papa si fosse radicalmente mutato.

Un altro autorevole giornale tedesco, nientemeno che l'ufficiosa governativa e protestante *Kölnische Zeitung*, voleva, alcuni giorni fa, nella stessa partenza di monsignor Gerlach, trovare una nuova prova di quel mutamento. Vi ricorderete tutte le accuse, mosse dai giornali clericali tedeschi contro il governo italiano. La *Kölnische Zeitung* invece sosteneva che il governo italiano ha agito verso quel prelato con la maggiore condiscendenza, e che la sua partenza da Roma si dovette, non già alle influenze massoniche, bensì agli stessi intrighi di alcuni cardinali entro il Vaticano.

Checchè ne sia, fatto sta che i cattolici tedeschi non mirano più a Roma con quella fiducia e con quella sicurezza, con cui forse guardavano per lo passato. E ciò è tanto vero, che la stessa cattolica *Kölnische Volkszeitung* si vede costretta a dedicare al tema « Il Papa e la Germania » un lungo articolo, in cui prende le difese della politica del Vaticano.

« Purtroppo — scrive essa — apprendiamo che il contegno del Papa viene criticato anche in circoli, da cui dovremmo aspettarcelo meno che mai ». E appunto nell'intento di dissipare queste critiche e simili diffidenze, il grande giornale cattolico renano scrive quasi due lunghe colonne, per spiegare ai correligionari tedeschi le difficoltà, in cui si trova il papato, e la politica strettamente neutrale, che esso ha sempre fatto finora. Chè se nel Vaticano vi sono correnti diverse, ciò è più che comprensibile, quando si pensi che gli uomini, i quali vi hanno una posizione direttiva, sono caratteri indipendenti e teste abituate a pensare da sè.

Tutto l'articolo, insomma, mira a calmare gli spiriti dei cattolici tedeschi, dimostrando così implicitamente, che questi spiriti non sono molto contenti di quel che si fa al Vaticano. Ma nell'articolo della *Kölnische Volkszeitung* vi è ancora una confessione, che merita d'essere rilevata.

Il giornale cattolico renano è tra quelli, che più hanno inveito contro le persecuzioni della Chiesa per parte del governo italiano, il quale avrebbe isolato il Vaticano dal mondo. Ebbene, oggi la stessa *Kölnische Volkszeitung* si lascia sfuggire queste parole:

« .... Non è per nulla raggiunto l'isolamento del Papa dal mondo esteriore, quale lo vorrebbero le potenze dell'Intesa. Le comunicazioni fra il Papa e i suoi nunzi e i vescovi sono ancora libere... »

Così, proprio così, si legge in quella *Kölnische Volkszeitung*, la quale, quando le fa comodo, non si stanca di scrivere che il Sommo Pontefice non può più liberamente comunicare col mondo cattolico.

G. S.

La conferenza di Zurigo a Benedetto XV

ZURIGO, 25.

La cattolica Kölnische Volkszeitung, *arrivata qui oggi, annuncia che l'indirizzo mandato dalla Conferenza cattolica di Zurigo a papa Benedetto XV, è stato firmato da ogni singolo congressista. Il testo di quell'indirizzo però non verrà pubblicato se non quando sarà pervenuto nelle mani del Sommo Pontefice.*

Una nuova Conferenza cattolica internazionale sarà tenuta fra breve a Zurigo.

G. S.

I tedeschi negli Stati Uniti
Quanti sono realmente?

Da un informatore riceviamo:

Si è molto parlato, durante la guerra, e sopratutto nei riguardi delle relazioni fra Germania e Stati Uniti, del numero dei tedeschi residenti nella Repubblica Nord-Americana. E secondo il loro sistema il *bluff*, che purtroppo ha tanta presa sulla falsa e rozza cultura della medio, il loro numero è stato moltiplicato sino a nientemeno che dodici milioni.

Ecco invece le cifre reali, desunte dai documenti ufficiali.

« Gli Stati Uniti compiono il loro censimento ogni dieci anni; l'ultimo è stato del 1910 col quale si constatò che la popolazione totale era di 93.402.151, mentre era di 77.256.630 nel censimento precedente del 1900. Un secolo prima il censimento del 1800 aveva constatato che la popolazione era di 5.308.483.

« Il numero dei tedeschi presenti all'epoca dell'ultimo censimento era di 2.501.333, mentre nel 1900 essi erano 2.813.628, segnando così una diminuzione di 312.295. Le altre nazioni che subito dopo presentavano il maggior numero sono: Austria-Ungheria (1.670.582); Russia (1.602.782); Irlanda (1.352.251); Italia (1.343.125); Gran Bretagna (1.221.283); Svezia e Norvegia (1.069.610). Tutti gli stati europei presentavano nel 1910 una popolazione di 13.515.886, mentre nel 1900 la stessa popolazione europea negli Stati Uniti era di 10.341.276.

« Le altre parti del mondo dànno poca immigrazione: il maggior numero è presentato dai giapponesi (67.744), cinesi (56.756) e Turchia asiatica 59.729.

« Il numero totale degli stranieri presenti negli Stati Uniti nel 1910 era di 13.515.886 ».

Fino qui il nostro informatore.

Aggiungeremo per conto nostro, che il sistema bluffistico tedesco, che fa tante vittime non ostante i tanti suoi smascheramenti, nel caso attuale era basato su un sistema assai semplice; cioè di noverare come tedeschi tutti gli americani che in qualche modo ripetessero, magari traverso a tre o quattro generazioni, la loro origine dalla Germania.

E' ovvio però che, applicando integralmente questo sistema all'intera popolazione americana, vicino ai dodici milioni di tedeschi si dovrebbero contare quaranta milioni di inglesi, venti d'irlandesi e così via.

Gli antichi emigranti tedeschi in America furono del resto in non piccola parte emigranti di carattere politico, in reazione contro il regime feudalista del loro paese; ed emigrarono parte al tempo delle guerre napoleoniche, parte dopo la rivoluzione del 1848. La maggior parte si sparsero nell'ovest, e sono *farmers* presso a che completamente americanizzati, come avviene di tutti gli emigranti della seconda e terza generazione.

L'azione politica pangermanista, esercitata negli ultimi venticinque anni, col concorso delle autorità imperiali, non ha toccato generalmente che tedeschi di emigrazione recente, la maggior parte dei quali si fermarono nelle grandi città dell'est e del centro, e sopratutto a Nuova York ed a Chicago, che ne comprendono da sole oltre i due terzi.

Il Senato americano
per l'impiego delle forze armate

WASHINGTON, 25.

Il Senato ha rinviato all'unanimità alla Commissione delle relazioni estere l'ordine del giorno presentato dal senatore repubblicano Fall, autorizzante il Presidente a fare uso delle forze armate degli Stati Uniti per proteggere il commercio, i beni e le vite dei cittadini degli Stati Uniti.

Le conclusioni della Conferenza di Pietrogrado

PIETROGRADO, 23.

I giornali dicono che la Conferenza degli alleati ha dato una unanime soluzione a tutte le questioni contenute nel programma e si è particolarmente pronunciata per la guerra ad oltranza fino alla vittoria decisiva.

I membri della Conferenza degli alleati si recheranno a visitare importanti imprese industriali mobilizzate nella provincia e specialmente le officine di Briansk.

Il generale francese Castelnau si recherà a Kiew, donde proseguirà per il fronte sud-occidentale.

Il Ministro della Marina ha offerto un pranzo ai membri della Conferenza degli alleati non partecipanti alla escursione in provincia. Vi sono intervenuti anche il Granduca Sergio Mikhailovitch, i Ministri degli esteri e della guerra e il corpo diplomatico.

Sette vapori olandesi silurati
dai sottomarini tedeschi in una sola notte

LONDRA, 24.

Il *Lloid* annuncia che i seguenti vapori olandesi sono stati silurati la notte del giovedì: *Zaandijk, Eemeland, Noorderdijk, Gasterland, Jocatra, Menado e Bandoeng.*

Gli equipaggi sono sbarcati.

L'AJA, 24.

Un comunicato ufficiale dice: Dopo il proclama tedesco annunciante la guerra sottomarina senza restrizione, non soltanto il Governo olandese protestò, ma chiese al Governo tedesco di prendere misure per impedire che tutte le navi mercantili olandesi attualmente in viaggio da e per porti olandesi, fossero affondate in seguito alle nuove misure della Germania. Il Governo tedesco si dichiarò pronto ad accogliere questa domanda quantunque gli fosse impossibile di garentire la sicurezza assoluta.

Le navi mercantili olandesi *Jocatra, Menado, Bandoeng, Noorderdijk, Zaandijk, Eemeland, Gasterland* decisero di approfittare dell'occasione di lasciare il porto loro offerto dalla Germania, e, secondo dispacci del Ministro olandese a Londra, queste navi lasciarono insieme il porto il 22 febbraio. Alle ore 5 pomeridiane tutte queste navi furono silurate da un sottomarino che esaminò esaminò le carte di bordo. Secondo gli ultimi dispacci duecento uomini degli equipaggi sono sbarcati. Si ritiene che anche il resto si sia salvato.

I VIOLATORI DEL BLOCCO TEDESCO
Il "Philadelphia,, arriva a New-York

LONDRA, 24.

Si ha da New York: Il transatlantico Philadelphia, *la prima nave che abbia traversato l'Atlantico dal principio della campagna sottomarina intensificata, è qui giunto oggi. Il transatlantico ha traversato la zona pericolosa seguendo la rotta abituale, senza scorgere sottomarini. Esso aveva a bordo sessanta passeggeri di prima classe.*

Il Philadelphia *trasportava l'equipaggio del piroscafo* Housatonic, *rientrante in America.*

Vapori brasiliani arrivati a Le Havre

LE HAVRE, 24.

I vapori brasiliani Tacnery *e* Tibagy, *partiti dalle isole San Vincenzo il 31 gennaio e il 4 febbraio, sono arrivati oggi.*

Alla caccia del corsaro "Puyme,,

NEW YORK, 24. — Undici navi da guerra inglesi, parecchie francesi e giapponesi sarebbero partite per l'inseguimento dell'incrociatore ausiliario tedesco *Puyme*.

Come fu affondato
un sommergibile nemico

PARIGI, 25.

Il *Petit Parisien* reca un'interessante descrizione dell'affondamento di un sommergibile che era stato segnalato davanti ad un porto francese. Invano cacciatorpediniere, idrovolanti e piccoli dirigibili da costa lo avevano ricercato. Il sommergibile sfugendo la lotta si era rintanato lontano dal porto. Ma ecco avvicinarsi un trasporto a ruote, sul cui ponte stavano un migliaio di soldati inglesi. Un pilota francese salì a bordo per guidare il bastimento in porto. Ad un tratto sulla superficie del mare emerge una massa cupa che fila a tutta velocità verso il trasporto, ed una lunga scia si disegna sul mare. Il sommergibile ha lanciato la sua torpedine e lascia vedere il periscopio. La torpedine rasente il trasporto, ma non lo tocca. I soldati inglesi scrutano le onde in attesa di una seconda torpedina, ma questa non ha il tempo di partire; già la nave vira rapidamente su sè stessa chinandosi su di un fianco, tanto è stato violento il colpo di timone e raddrizzandosi con slancio rabbioso va nella direzione del sommergibile fulmineamente. Una ruota del trasporto batte ripetutamente sullo scafo del sommergibile che stride; il rumore sinistro continua; le pale delle ruote martellano la lamiera di acciaio del sommergibile squarciandola ed il periscopio scompare mentre larghi gorghi si formano sulla superficie lungo la nave vendicatrice. Così il pirata è affondato grazie alla presenza di spirito del pilota francese che non ha esitato ad attaccare il nemico. Il sommergibile ora giace ad una trentina di metri di profondità.

Gerard a colloquio con Re Alfonso

MADRID, 24.

L'ex-Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino e la signora, Gerard, accompagnati dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid, sono venuti qui ad ossequiare il Re Alfonso. Il colloquio tra il Re e Gerard è durato due ore.

Cinque milioni di soldati
conta l'esercito inglese

LONDRA, 24.

Il bilancio di guerra, pubblicato oggi, stabilisce l'effettivo totale dell'esercito a cinque milioni di uomini, escluse le truppe delle Indie.

Perchè Wilson ha convocato
il Congresso il 5 marzo

LONDRA, 25.

L'annuncio che Wilson ha deciso di convocare una speciale sessione del Congresso il 5 marzo può far credere che abbia rinunciato al progetto di ottenere speciali poteri per la protezione degli interessi marittimi degli Stati Uniti. D'altra parte, siccome il 5 marzo, mentre il vice-presidente, secondo gli usi, inaugurerà i lavori del Senato, Wilson, pronuncierà il discorso inaugurale alla Camera dei deputati, è possibile che il presidente colga l'occasione per rivelare i suoi piani circa l'armamento delle navi mercantili dato che è impossibile che l'attuale paralisi del traffico americano possa continuare a lungo. Infatti il risultato dell'attuale inazione è quello di obbligare quegli americani che debbono recarsi per affari in Europa a viaggiare su navi inglesi. *L'American Line* dichiara di essere pronta a riprendere le partenze purchè venga autorizzata ad armare di cannoni i propri transatlantici. A quanto pare occorre una speciale legge del Parlamento per concedere l'autorizzazione, e il Ministro della Marina, Daniels, che è uno dei più convinti pacifisti del gabinetto, ha dichiarato per conto suo che non ha nessuna intenzione di chiedere l'approvazione di una tale legge al Parlamento. Resta a vedere se Wilson è disposto a farlo.

A Chicago ha causato molta indignazione l'appello rivolto dai pastori luterani ai propri fedeli perchè sia dedicato un giorno di preghiera nelle chiese per invocare il pentimento degli Stati Uniti prima che versino « criminalmente il sangue in guerra » e neutralizzare « gli sforzi diabolici di coloro che tentano trascinare il paese in guerra. »

Certo è che i tedeschi ricominciano a rialzare il capo e a provocare dispute coi patrioti. Ieri ne fu arrestato, come disturbatore dell'ordine pubblico, uno che si era rifiutato di alzarsi in piedi mentre in un ristorante una orchestra suonava un inno nazionale, provocando così le proteste del pubblico. Questi indizi rivelano come si va orientando lo spirito della nazione. Anche più significativo è il successo ottenuto dal discorso pronunciato in occasione dell'anniversario della nascita di Washington dal senatore Pomerene, del partito democratico e membro della Commissione per gli affari esteri. Pomerene mise spietatamente in ridicolo i pacifisti che vorrebbero un *referendum* per decidere la guerra e fu molto applaudito anche dal presidente Wilson, che con tutti i ministri era presente. Pomerene deplorò anche il contegno dei tedesco-americani e concluse sostenendo come col dare l'impressione di una America discorde gli Stati Uniti ottengono il risultato di rendere sempre più intransigente la Germania e la guerra inevitabile.

Va notato d'altra parte che gli Stati Uniti quand'anche dichiarassero la guerra non sono intenzionati ad allearsi all'Intesa. Prevale invece il concetto di fare una guerra propria senza vincoli con gli Alleati, che permetta al Nord-America di ritirarsi dalla guerra appena ottenuta soddisfazione dalla Germania. Si riconosce infatti, che se gli Stati Uniti dovessero allearsi all'Intesa sarebbero costretti a perseverare nella guerra fino alla fine, a partecipare alla Conferenza di pace, a rimanere complicati nelle questioni europee, mentre se si limitano a proteggere i propri interessi possono serbarsi estranei a simili complicazioni.

La Germania tenta placare la Cina

SHANGHAI, 25.

Il North China Daily News *ha da Pechino: La risposta tedesca alla Nota cinese circa la guerra sottomarina ad oltranza dice che la Germania è costretta a prendere misure estreme e a rivolgere la guerra anche contro i neutri; ma promette di prendere misure che tuteleranno la vita dei cinesi.*

IL COMUNICATO DI STASERA
Tentativi di irruzioni nemiche
prontamente respinti

COMANDO SUPREMO, 26 febbraio 1917.

Maggiore attività delle artiglierie nelle Valli dell'ASTICO e di TRAVIGNOLO, alla Testata del CORDEVOLE e del BUT e nella zona ad oriente di GORIZIA.

Tentativi di irruzione nemica contro le posizioni di M. Mosciagh sull'Altopiano di Asiago, del Pal Grande, nell'Alto But e di Studena Bassa, sul T. Pontebbana, furono tutti nettamente respinti.

Il tempo sereno favorì le azioni dei velivoli, con concorso delle artiglierie. I nostri aviatori ricacciarono ovunque aerei nemici in ricognizione sulle nostre linee.

CADORNA.

Il solenne ricevimento in Campidoglio
dei rappresentanti francesi

Al ricevimento di oggi alle ore 16 in Campidoglio, Roma ha partecipato col suo tradizionale slancio di entusiasmo, per affermare i sentimenti del popolo italiano nella fratellanza riconsacrata dei due paesi latini e la volontà sempre ferma, sempre sicura, sempre devota alla causa della libertà che le armi alleate difendono sulle frontiere e faranno trionfare con la vittoria.

Una folla immensa — nel sole meraviglioso di queste prime e tiepide giornate primaverili — si assiepava per tutta l'Ara Coeli fin davanti al Campidoglio, sulla piazza, per l'ampia scalinata.

I membri del Parlamento sono stati salutati da applausi entusiastici della folla, appena venivano riconosciuti.

L'ingresso del Palazzo dei Conservatori è riccamente addobbato ed adorno di palme ed altre piante fiorite. Un plotone di guardie in grande uniforme è schierato in servizio d'onore.

Vediamo mano mano giungere l'ambasciatore di Francia Barrère ed il generale Morrone, ministro della guerra. Quindi il senatore Wollemborg, l'ambasciatore della Cina, l'on. Schanzer, l'on. Corsi, ministro della marina, gli on. Ancona, Rava, Chiesa Eugenio, il prefetto Aphel con la sua Signora, il ministro Morpurgo, l'on. Torre e l'on. Tittoni. Giungono poco dopo quasi in gruppo i ministri on. Boselli, presidente del Consiglio, gli on. Orlando, Scialoja, Ruffini, Meda, Alfieri, il marchese Theodoli, gli on. Lanciani, Borsarelli, Vassallo, Luzzatti, il senatore Molmenti, l'ambasciatore del Giappone, l'on. Medici, il comm. Apolloni, l'Ambasciatore d'Inghilterra, moltissimi altri Deputati e Senatori.

I parlamentari francesi, all'ingresso della Sala degli Orazi e Curiazi vengono incontrati dal Sindaco principe Colonna, a capo di tutta la Giunta Comunale e di parecchi Consiglieri, il quale dà agli ospiti il benvenuto con le seguenti parole:

Il discorso del Sindaco

Signori,

E' per me sommo onore portarvi da questo luogo il saluto di Roma.

Voi veniste qui per ritemprare su questo Colle, che nelle fortunose vicende dei secoli fu sempre il simbolo della vittoria, la fede e le energie delle anime vostre nell'immane battaglia che siamo chiamati a combattere, per il trionfo del diritto e della libertà dei popoli.

E con sentimento nobilmente pietoso voleste depositare in questo Tempio della civiltà un frammento dei mirabili ornamenti della cattedrale di Reims, del monumento insigne che l'Arte e la Fede hanno elevato alla gloria di Dio e che la moderna sapiente barbarie contro l'Arte e contro Dio, fece bersaglio feroce della sua rabbia devastatrice. Lo accetto, o signori, e lo conserverò come sacra reliquia ad eterno ammonimento e ricordo di quest'ora fosca per l'umanità.

Ed è bene che sia conservato qui in Roma, dove il genio dell'Arte ebbe le manifestazioni più alte e più pure e accese gli animi e gl'ingegni alla venerazione di ogni cosa bella; è bene che si conservi qui in Campidoglio, donde l'occhio, spaziando sulle auguste rovine del Foro, che sfidano i secoli coll'impronta indelebile della loro storia gloriosa, richiamano alla mente la visione di tanti tesori di sapienza civile e di arte meravigliosa, che la stessa furia barbarica travolse nel furore delle sue armi, nello scempio del suo fatale abbrutimento.

Questa pietra dirà al mondo come la medesima ira che distrusse i monumenti superbi del Foro, rivisse ancora una volta nella sua indomata ferocia per sconvolgere in una angosciosa tormenta quel fulgido patrimonio di amore, di fratellanza e di fede, che secolari sacrifici e generose speranze avevano cumulato sulla via del progresso civile. Essa dirà come la voce del diritto che da Roma sorse potente per insegnare alle genti le leggi supreme della giustizia e del dovere, non abbia conquistato ancora tutte le anime e tutti i cuori, nè potè elevarsi dominatrice fra i gridi di dolore che risuonano sui campi di battaglia, per imporre il suo inflessibile impero nella coscienza dei popoli.

Ma Voi, che di questa voce sentiste fortemente lo stimolo, Voi opportunamente voleste che presso la reliquia di Reims un'altra reliquia fosse deposta non meno gloriosa ed augurale: un sasso di Douaumont! Douaumont che è tutto un poema di fortezza e di gloria! Douaumont invitta ed invincibile, insuperata ed insuperabile barriera della civiltà contro la barbarie! Nel suo nome si riassume il tragico fato di queste ore sanguinose, perchè a Douaumont appunto la civiltà latina trovò nella sua virtù la propria salvezza. Ogni sua pietra sia dunque un altare sul quale la fede nell'avvenire si ritempri ai più alti ideali e la Giustizia riprenda la sua spada vendicatrice.

Signori,

Questa spada noi oggi impugniamo per compiere il più sacro dovere: difendere i diritti delle genti, che sono quelli della civiltà e dell'umanità; nè a questo compito avremmo potuto sottrarci senza rinunciare alle più nobili conquiste dell'anima e del pensiero. Questa spada non deporremo finchè la giustizia non abbia ripreso ed assicurato il suo imperio, quali che siano i sacrifici ed i dolori che l'immane conflitto ci impone. La libertà dei popoli nei termini sacri delle loro terre che Dio a ciascuno fissò nei suoi inscrutabili destini, è il bene supremo per il quale combattiamo e al quale tutti agognamo, perchè soltanto sotto la luce feconda della libertà, la pace può elevare il suo tempio inviolabile.

Quest'era auspicata noi salutiamo oggi dal Campidoglio che al mondo insegnò come la forza del diritto sia salda ed inflessibile contro qualsiasi violenza; salutiamo con l'animo pieno di fede nel trionfo dei nostri santi ideali, perchè il giorno della pace il mondo possa ripetere con Orazio, che il sole non vide mai nel suo corso cosa più nobile e più grande.

Grandi applausi hanno coronato le ultime parole del principe Colonna.

Il sen. Pichon

Al discorso del Sindaco, il senatore Pichon così ha risposto:

Signor Sindaco,

I rappresentanti dei vostri alleati di Francia, per portarvi l'attestato della loro devozione inflessibile all'opera di salvezza cui essi tendono al vostro fianco, non potrebbero immaginare una cornice più illustre e più grandiosa per la manifestazione del loro pensiero.

Senza risalire più in alto nel corso d'una storia rispetto alla quale quella degli Asburgo e degli Hohenzollern conta ben poco, essi hanno l'onore insigne di parlarvi nel medesimo luogo donde risuonarono, nel mese di giugno 1915, immortali risposte alle provocazioni della Germania ed agli oltraggi dell'Austria-Ungheria.

Essi si rivolgono agli eletti di una città, della quale basta pronunciare il nome per evocare l'eternità del Diritto e della Giustizia, ed essi salutano, alla testa dei magistrati da lei scelti come interpreti delle sue idee, un nome che sa unire alla nobiltà tradizionale dei sentimenti che fanno parte del suo patrimonio, la concezione moderna del dovere democratico, in una società che crede, malgrado tutto, al progresso indefinito.

Tutti i Francesi che sono qui, Signori, e che appartengono in politica alle opinioni più diverse, sono unanimemente animati da una duplice risoluzione: unire sempre più la Francia e l'Italia; non disarmare che dopo la vittoria, nella battaglia da essa impegnata col medesimo nemico.

Tutti vogliono dare una base incrollabile all'alleanza rinnovata nel sangue dei bombardamenti, fra i due popoli che hanno avuto la gloria di confondere, al XIX secolo, le loro bandiere e i loro eserciti contro la tirannia detestata della Casa d'Austria; tutti comprendono che occorrono perciò accordi precisi, convenzioni formali, intese nelle quali gli interessi francesi ed italiani si conciliino e trovino giusta soddisfazioni.

Tutti sono oggi per mettere in comune risorse e forze la cui utilizzazione, spinta al massimo, è, agli occhi loro, la condizione per la difesa della civiltà minacciata; tutti saranno domani per l'istituzione di un regime internazionale che assicuri la prosperità e la potenza della Repubblica francese e del Regno di Savoia e li garantisca contro il ritorno degli equivoci dai quali essi sono stati separati.

Essi conoscono troppo l'amore che si deve alla propria patria per meditare la distruzione della patria altrui; essi la rispettano, invece, nel limite in cui essa si astiene dal toccare al loro proprio diritto; essi si contentano di volere la creazione d'un ordine di cose, in cui gli Stati saranno costituiti secondo la volontà dei loro abitanti, le leggi fondamentali della loro indipendenza, le dottrine all'infuori delle quali non vi sono nazioni, ma agglomeramenti di razze asservite.

Essi non credono soltanto alla superiorità morale della loro causa su quella d'un nemico che cerca d'abbattere in essi, per farne strame, i principi di libertà, d'emancipazione e di fratellanza e che consacra all'accanito inseguimento della sua chimera tutto ciò che può produrre un'immaginazione infernale applicata alla devastazione; essi credono inoltre alla superiorità materiale delle loro forze alleate, alla vittoria certa delle loro armi, purchè esse obbediscano ad una volontà direttrice, che sappia disciplinarle, condurle e trarre da esse tutta la loro efficacia.

Essi sono fieri dei risultati già ottenuti, dei successi già riportati, grazie al valore incomparabile delle truppe, che hanno compiuto gloriose conquiste o arrestato lo slancio dell'invasore su tutte le parti dell'immenso fronte di battaglia, dalle frontiere della Russia fino alle rive del Mare del Nord e della Manica, passando per l'Isonzo, le Dolomiti e il Trentino per giungere all'Alsazia, a Verdun, alla Somme, all'Ancre, all'angolo di terra sacra del Belgio, rimasto vergine della sozzura barbara, grazie alla intrepidezza dei bravi che lo proteggono ed all'eroismo del loro Re.

Dagli accessi di rabbia disperata, che partono dalle capitali ove fu premeditata e scatenata la guerra, e che si traducono in vane e mostruose minaccie contro l'universo indignato, essi presentono l'avvicinarsi della disfatta verso la quale si avviano gli autori di tante calamità, che un po' di rettitudine, di coscienza avrebbe valso a risparmiare al Vecchio Mondo e presto forse anche al Nuovo.

E, ponendo le loro mani nelle vostre, in nome di un'antica amicizia definitivamente ritrovata e suggellata da comuni e indimenticabili sacrifici, essi fanno su questa collina del Campidoglio, celebre fra tutte, in questi luoghi testimoni di tanti ricordi di una storia imperitura, il giuramento d'essere per sempre fedeli al patto d'onore e di umanità che li unisce a voi.

Finito, tra una grande ovazione, il discorso del sen. Pichon, ha preso la parola fra gli applausi il deputato barone d'Aubigny, il quale anch'egli è stato grandemente festeggiato.

Finiti i discorsi, il Sindaco condusse gli ospiti a visitare le sale capitoline e quindi li raccolse nella Pinacoteca dove venne servito un thè.

Quando i parlamentari francesi uscirono dal palazzo furono ripetutamente acclamati dalla folla.

CRONACA DI ROMA

LUNEDÌ, 26: Sant'Alessandro.
Il Sole nasce alle ore 6.52 — Tramonta alle ore 5.54.
La Luna nasce alle ore 8.56.
L'Avemaria suona alle ore 6.15.

Per gli esoneri
dei funzionari dello Stato

Da vario tempo si agita una questione di rilevante importanza per le Amministrazioni dello Stato, la quale s'impone per l'innegabile fondamento di giustizia su cui si basa: quella cioè dei criteri per la dispensa dal servizio militare di alcuni funzionari a preferenza di altri.

Qualche nostro confratello ha dato ospitalità sulle sue colonne a molte manifestazioni di opinione al riguardo, tutte serene invero e quasi tutte obbiettive, ma che tradivano nella loro diversa unilateralità la incompleta cognizione dello stato di diritto e di fatto. Crediamo quindi opportuno nell'interesse, non tanto dei singoli impiegati, quanto dello stesso organismo amministrativo, impostare la questione nei suoi esatti termini per meglio presentarla alle competenti autorità e raccomandarne loro la soluzione.

Secondo l'art. 5 del Regolamento 13 aprile 1911 sulle dispense dalle chiamate alle armi, modificato con R. D. 18 maggio 1915 n. 602 « è concessa la dispensa da qualunque chiamata *agli ufficiali di milizia territoriale, in congedo provvisorio e di riserva ed ai militari di truppa ascritti alla milizia territoriale*, che occupino nelle Amministrazioni dello Stato una delle cariche o uno degli impieghi, ecc. »

E' così che tutti i funzionari non compresi nelle suddette categorie sono divenuti militari con la mobilitazione generale, per il semplice fatto di non appartenere alle medesime e senza che si tenesse verun conto del loro *grado*, nè della loro *età*. Fra i partenti vi furono infatti molti abili impiegati con dieci, dodici e magari quindici anni di servizio e viceversa, fra i rimasti, molti giovani di scarsa esperienza, perchè appena entrati in carriera. Ond'è che le Amministrazioni, per sopperire a imprescindibili bisogni di personale capace, cominciarono a ricorrere alle dichiarazioni di indispensabilità e d'insostituibilità; dichiarazioni che, senza forse mai esserlo state, apparvero però quasi sempre parzialità deplorevoli.

Ed oggi, dopo circa due anni di guerra, lo stato delle cose è lo stesso. Molti funzionari anziani seguitano ad invecchiare sotto le armi; molti loro colleghi, perfino venticinquenni ed anche meno che tali, continuano invece a godersi la pacifica esistenza dell'esonero assoluto, giuridicamente coperti dalla lettera dell'art. 5, vale a dire dalla esenzione per categorie.

Con tutto il sacro rispetto dovuto alle leggi, ci sembra che quell'articolo (il quale, come quasi tutta la legislazione militare anteriore alla guerra, non poteva prevedere le circostanze future derivanti dal protrarsi de gigantesco conflitto, debba essere oramai modificato, nel senso di sostituire al vecchio criterio discriminatorio delle *categorie*, in materia di esoneri, quello, più giusto, dell'*età*, tutti indistintamente i più validi essendo oramai chiamati, in una lotta così lunga, a opporre il loro petto al nemico.

Lo stesso Ministero della guerra, con le recenti ordinanze per lo sfollamento degli uffici e comandi territoriali, ha tassativamente adottato tale nuovo criterio, modificando le norme antecedenti e inviando in zona di guerra tutti i nati dopo il 1881, a qualunque categoria essi appartengano.

In armonia con quest'ordine d'idee, anche il surriferito brano dell'art. 5 potrebbe dunque essere, a nostro rimesso avviso, modificato così: « è concessa la dispensa da qualunque chiamata *agli ufficiali e militari di truppa di qualsiasi categoria, che abbiano compiuto il 35.o anno di età* (oppure *che siano nati anteriormente al* 1882) e che occupino nelle Amministrazioni dello Stato una delle cariche o uno degli impieghi, ecc. »

Grazie a questa semplice rettifica rientrerebbero di pieno diritto nelle Amministrazioni i funzionari più maturi e in loro vece accorrerebbero alle bandiere altrettanti, anzi certamente più, loro giovani colleghi. La invocata rotazione di obblighi militari avverrebbe quindi automaticamente, senza singole sollecitazioni da parte dei vari dicasteri e senza casi di coscienza per i capi d'ufficio nelle richieste di esonero.

A parte la *evidente giustizia* e la *somma equità* di un tale provvedimento, esso risulterebbe doppiamente vantaggioso al Paese:

1. perchè consacrerebbe all'Esercito soldati più freschi e più numerosi, sostituendoli a militari anziani e stanchi.

2. perchè restituirebbe alle Amministrazioni civili dei funzionari provetti, atti a rendere ad esse una somma di utile maggiore di quella resa dai loro colleghi più giovani e perciò meno esperti; e maggiore pure, senza alcun dubbio, di quella che, nonostante la loro buona volontà, essi hanno reso finora nei vari corpi e comandi.

Convinti che la questione sia meritevole di tutta la considerazione del Ministero della guerra, la sottoponiamo con fiducia al suo studio e alla sua iniziativa.

Il caro viveri
e gl'impiegati dello Stato

A suo tempo demmo notizia di una riunione di tutte le rappresentanze delle organizzazioni fra gli impiegati centrali e provinciali dello Stato aventi sede in Roma, promossa dalla Società di Mutua Assistenza fra gli impiegati civili, allo scopo di chiedere al Governo equi ed urgenti provvedimenti economici a favore della classe.

Ieri una Commissione di quell'assemblea con a capo il prof. Orrei e composta dai comm. Poggi, avv. Sandri, prof. Meniconi, ispett. Cubeddu, cav. Brugia, cav. Anelli, Jozzi e Cuggiani è stata ricevuta in udienza dal Presidente del Consiglio on. Boselli, al quale ha presentato insieme ad un memoriale illustrativo un ordine del giorno nel quale si chiedono dal governo equi provvedimenti.

L'on. Boselli si è dimostrato perfettamente informato delle condizioni degli impiegati e da tale constatazione ha tratto argomento per tributare la sua sincera ammirazione per la saldezza della fede patriottica che ora, come sempre, i funzionari dello Stato hanno dimostrato e per le molteplici prove di civismo che in questi eccezionali frangenti della vita nazionale la classe degli impiegati ha saputo dare. Il Presidente del Consiglio ha riconosciuto che quella del trattamento economico degli impiegati è fra le più pressanti questioni che si presentano all'attenzione del Governo. Quanto alla indennità che ora si chiede per l'eccessivo costo della vita, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che se oggi le necessità della guerra rendono impossibile di soddisfare i desideri degli impiegati, riconosce però che lo Stato incontra un obbligo che assolverà appena che le circostanze lo permetteranno.

La Commissione ha espresso la sua riconoscenza per la cortesia con la quale il Capo del Governo si è compiaciuto di ascoltare la voce degli impiegati; ma ha insistito nel far presente all'eminente uomo che la quistione economica degli impiegati non consente indugi di sorta, investendo i più immediati bisogni della vita e pertanto ha rinnovato vive premure perchè il Governo voglia senz'altro attenuare il disagio gravissimo in cui la classe versa.

Barzilai parla del Prestito della Vittoria
Grande dimostrazione italo-francese

Si calcolano a cinquemila gl'intervenuti nel vasto teatro *Adriano*. Era affollato anche il palcoscenico.

Nei palchetti di prim'ordine abbiamo notati i Ministri Fera, Meda e Sacchi i sottosegretari di Stato on. Botticelli, in rappresentanza del Ministro Orlandi, on. Morpurgo, Borsarelli, P. Vassallo, Damiani, il generale Pontremoli, i delegati del Parlamento francese on. Franklin-Bouillon e Abel, deputato di Parigi, il Prefetto comm. Aphel e numerose notabilità cittadine.

Nell'atrio del teatro vi sono i componenti del Consiglio direttivo delle Opere di assistenza civile di Trastevere col presidente comm. Di Scanno.

Alle 11 il comm. Di Scanno presenta l'oratore ufficiale on. Salvatore Barzilai, accolto da un lungo applauso. Dà quindi lettura delle adesioni. Tutti i Ministri aderiscono.

L'on. Boselli ha inviato una patriottica lettera salutata da vivi applausi. Il comm. Di Scanno propone d'iniziare l'odierno Convegno con un saluto al venerando capo del Governo. Nuova ovazione.

Parla Barzilai

L'oratore esordisce affermando con lo Stato italiano facendo appello al concorso dei cittadini per continuare la guerra vigorosamente sino alla vittoria ha diritto di credersi il rappresentante degli interessi, delle aspirazioni, dei bisogni di tutti. Esso costituisce l'organizzazione e la esteriorizzazione giuridica e politica della coscienza collettiva; segna l'ora e la misura di una pubblica necessità della quale la sostanza può bene essere compresa senza lusso di illustrazione da chi deve offrire come da chi deve chiedere.

Ma la propagazione di alcune verità giova a snebbiare equivoci involontari od artificiosi, a rafforzare convinzioni vacillanti, a precisare il valore economico e morale della partecipazione o dell'astensione dallo sforzo che il potere pubblico domanda al paese.

Lo Stato italiano in guerra non si presenta nell'atteggiamento di chi al parentado chieda di provvedere agli impegni di una avventura corsa per impeto irriflessivo di un sentimento anche nobile; non è assillato da rimpianto o rimorso di aver battuta una strada che non fosse comandata imperiosamente dal nostro destino, dalle condizioni supreme della nostra esistenza nel mondo.

V'è ancora un superstite spirito neutralista capace di ostacolare la raccolta dei mezzi di guerra? Esso potè resistere agli insegnamenti dell'esperienza degli altri: Atene neutrale vittima del duello tra Roma e Cartagine; Venezia smembrata perchè spettatrice infingarda del conflitto austro-francese; la Prussia invasa per essersi tenuta in disparte nella lotta tra Napoleone e la Coalizione l'Austria, la Francia, amaramente colpita nel '39 e nel '70 per la neutralità del '53 e del '66?

Ma oggi non occorre più guardare lontano e a ritroso; basta lo spettacolo immediato della Grecia che per vivere in neutralità perde le ragioni della assistenza da un lato, e quello che l'America offre dall'altro.

Separata dall'Oceano dalla guerra di Europa, giunta ad un'inaudita saturazione di ricchezza, banditrice fra i belligeranti di un programma di pace, essa è pure a certa ora costretta a prospettarsi il problema di una partecipazione al conflitto.

Se l'Italia fosse neutrale, l'Inghilterra arbitra assoluta del mercato mondiale degli acquisti e noleggi dei piroscafi avrebbe dovuto accaparrarne la più gran parte per i bisogni suoi e dei suoi alleati, contro la piccola schiera dei piroscafi nostri avrebbe vista notevolmente ridotta la potenzialità del trasporto per gli ostacoli frapposti ad impedire il pericolo di approvvigionamento del nemico attraverso il paesi neutrali.

Accenna poi alla guerra meccanizzata, la guerra del materiale, per la quale un colossale esercito di industriali lavora giorno e notte. La guerra moderna implica il sussidio di un numero straordinario di delicatissimi e costosissimi strumenti ausiliari e richiedenti enorme dispendio di denaro. E viene al Prestito Nazionale che giudica un ottimo affare, e tale da convincere anche gli egoisti. Se lo Stato non avesse denaro sufficente per continuare la guerra, la guerra non cesserebbe per questo. Occorre dunque fondere il ghiaccio delle anime là dove è refrattario al calore della fede.

La perorazione finale, che suscitò un grande entusiasmo è un inno alla vittoria immancabile. Nel giorno della vittoria — dice — nessun rimorso, nessun rimprovero sarà più amaro di quello di aver rifiutato il Concorso a quest'opera integratrice.

Il nobile, elevato, vibrante discorso dell'on. Barzilai, interrotto in molti punti da applausi unanimi, fu salutato, in chiusa da una calda, prolungatissima ovazione.

Il saluto ai delegati francesi

Cessati gli applausi l'on. Barzilai, rivoltosi ai delegati francesi, porge loro un saluto augurale, chiamandoli simboli di un'unione indistruttibile, rappresentanti del più puro patriottismo e di un'ammirabile forza di resistenza. Salutiamo — dice — questi nostri fratelli latini che hanno dato il loro sangue e il loro oro per la difesa della Francia e degli alti principi di libertà e civiltà.

A questo punto il pubblico assorge e grida: *Viva la Francia!*

Da un palchetto l'on. Franklin-Bouillon ringrazia l'on. Barzilai per le sue nobili parole e la folla per la manifestazione di simpatia per il suo paese, che lo commosse profondamente.

Conviene coll'oratore del Comizio, che non si debba rifuggire da alcun sacrificio per abbattere i barbari, i nemici della civiltà. Inneggia all'Unione delle nazioni latine. (Applausi vivissimi).

L'on. Abel, deputato di Parigi, dal palcoscenico porta il saluto fraterno del proletariato parigino all'alma Roma, madre di ogni civile progresso. Come deputato del rione più popolare di Parigi, esalta la grand'opera patriottica del proletariato francese, al quale si deve in gran parte la vittoria della Marna.

Il tempio della guerra — dice — sarà distrutto quando ogni Nazione sarà padrona dei suoi destini e sicura entro i suoi confini. Chiude gridando: *Viva Roma, Viva l'Italia!*

Il teatro si sfolla lentamente. In Piazza Cavour assistiamo a una bella dimostrazione ai delegati francesi che, dall'automobile, rispondono agitando i cappelli e gridando: *Viva l'Italia*.

AVGVSTEVM
Il concerto d'oggi

Bernardino Molinari ha voluto oggi offrirci un concerto di tutta musica russa e le sue fatiche di organizzatore ed interprete hanno sortito l'esito migliore. Egli è riuscito a dare all'audizione un carattere abbastanza eclettico e perciò il pubblico lo ha seguito con interesse continuo, applaudendolo a più riprese e con molta insistenza.

Il « pezzo forte » del programma era costituito dal 2.o *Concerto* per pianoforte ed orchestra del Rachmaninow, uno dei migliori rappresentanti della scuola russa odierna. Questo *Concerto* è piaciuto, se bene la parte orchestrale, troppo densa, soffocasse spesso irrimediabilmente quella del pianoforte, affidata alla signora Elena Rombro-Baude, artista fine e nobile, già nota ed ammirata dai cultori di musica della città nostra. Dopo il poetico *Andante* che forma la parte centrale del lavoro, la Rombro-Baude ha ricevuto particolari dimostrazioni di plauso.

Del Moussorgsky — il più geniale dei maestri russi dell'ottocento — il Molinari ha presentato due brani: il preludio dell'opera *Kowantchina* e *La notte sul Monte Calvo*. Di questi, il primo costituiva una gradita novità per il pubblico dell'Augusteo ed è stato gustato immensamente per la bella linea melodica e la squisitezza dello strumentale. Il Molinari ha diretto la musica del Moussorgsky con una bravura veramente insigne.

Anche i due poemetti del Liadow: *Il lago incantato* e *Kikimora* hanno avuto accoglienze felici; però il pubblico ha riscontrato in essi una tal quale povertà di invenzione tematica, mal celata dalla dovizia degli effetti orchestrali.

La importante audizione — incominciata con la simpatica *ouverture* dell'opera *Russlan e Ludmila* del Glinka è terminata in modo prestigioso con le Danze del *Principe Igor* di Borodine, un capolavoro autentico, del quale Bernardino Molinari si è mostrato appassionato interprete.

Ernesto Nathan farà un discorso
sul dovere presente

Nel teatro Costanzi, domenica prossima alle 10 1/2, Ernesto Nathan, parlerà su « Il dovere presente ».

Gli ingegneri per il servizio volontario

Il Presidente della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani comm. Luigi Luiggi, ha diramato ai suoi soci la seguente circolare.

« L'on. Sindaco ha fatto appello ai cittadini, già avanzati negli anni, di dare l'opera e l'esperienza loro volontariamente negli uffici del Comune per due ore al giorno.

« La classe degli Ingegneri e Architetti che in tutte le circostanze rispose con slancio all'appello delle autorità pubbliche confido accorrerà numerosa e sollecitamente ad iscriversi per tale servizio presso le Delegazioni Municipali o presso la sede sociale Via Poli, 29, e la Società provvederà ad inviare le adesioni all'on. Sindaco.

Un sonetto del sen. Rivet
per la Regina Elena

Come annunciamo in altra parte del giornale, i parlamentari francesi con a capo il senatore Rivet vennero ricevuti dalla Regina Elena la quale fece visitar loro l'Ospedale stabilito nella Reggia.

Nel lasciare il palazzo del Quirinale il senatore Rivet improvvisò i seguenti versi:

L'Amour et la Beauté l'ont faite Souveraine,
Et dans l'altier palais des Romains triom-
[*phants*
Calme dans son bonheur, elle était deux fois
[*reine,*
Reine par son amour, Reine par ses enfants.

Voici que tout à coup une orrible tempête
A secoué la nef tranquille dans le port,
La Guerre échevelée et sanglante s'apprête
A faire la moisson sinistre de la Mort.

La Reine ouvre aux blessés sa cour palatiale,
Elle pose sa main calmante à leur front pâle,
Les apaisant avec l'espoir ressuscité.

Et sur son noble front rayonnante de
[*Beauté,*
On croit voir, remplaçant la Couronne royale
Une auréole d'or qu'y met la Charité.

In memoria di Carolus Duran

Alberto Besnard, Direttore dell'Accademia di Francia a Roma e gli artisti Pensionati, partecipano agli amici e ammiratori di Carolus Duran, ex Direttore di questa Accademia, che verrà detta una messa alla memoria dell'Eminente Artista, da Monsignor Duchesne, domani 26 febbraio alle 10 precise, nella chiesa di S. Luigi dei Francesi.

Si prega di voler considerare il presente avviso come un invito.

AL CONSIGLIO PROVINCIALE
La convocazione rinviata

La seduta del Consiglio provinciale, indetta per martedì 25 corrente è stata rinviata a sabato 3 marzo, alle ore 16, fermo rimanendo l'ordine del giorno pubblicato.

A questo proposito occorre notare che la situazione della Deputazione si è andata sempre più aggravando dopo la relazione della minoranza (relatore Orrei), della Commissione del bilancio preventivo del 1917.

La minoranza accusa di poca sincerità il bilancio presentato e critica e investe tutto il procedimento amministrativo della Provincia.

Come è noto, la maggioranza della Commissione ha affermato nella sua relazione che merita lode la Deputazione, per avere saputo presentare il bilancio in pareggio, nei riguardi della *gestione* ordinaria richiedente un mutuo di 500 mila lire al solo scopo di dar modo all'Amministrazione di continuare la sua opera di benefica assistenza a favore, sia degli asili ove si raccolgono i figli dei nostri soldati, sia delle famiglie dei nostri gloriosi morti per la Patria.

Dopo un minuto esame del bilancio, la relazione della minoranza così conchiude:

« Il Consiglio abbia presente nel deliberare sul progetto di bilancio, che nell'esercizio 1918 cominceranno a gravare gli interessi di altri tre mutui: in tutto otto. Abbia presente inoltre tutti gli altri impegni convenzionali che per centinaia di migliaia di lire gravano sempre sul nostro bilancio, oltre gli interessi del 5.50 per cento per l'abituale ed illegale anticipazione sulla sovrimposta provinciale.

« Il bilancio è già in uno stato di *deficit* rispetto alle sue risultanze complessive; ma si avvia ad essere, fra non molto, in tale stato anche eliminando le spese facoltative. »

E conclude:

« Va quindi rinviato alla Deputazione il progetto di bilancio in esame, perchè voglia rivederlo e riformarlo, conferendo ad esso una fisonomia ed un valore di sincerità. Un bilancio sincero e non alchimistico occorre presentare. Solo così è dato al Consiglio provvedere a tempo e con efficacia di risultato perchè le direttive dell'Amministrazione siano conformi alla sua vera potenzialità economica, ammonendo tutti, amministratori, funzionari o salariati della Provincia, alla realtà, ai doveri della situazione. »

Naturalmente noi non possiamo far notare tutte le singole critiche che la minoranza ha elevato. Ma non possiamo nasconderci, ad esempio, che può corrispondere a verità e può essere accettato anche da molti consiglieri, non della minoranza, il giudizio che l'Orrei esprime sulla odierna Deputazione e cioè che la presente Deputazione, considerata nell'insieme della sua azione, non può bene affidare per una efficace amministrazione della Provincia. I componenti della Deputazione, singolarmente, sono tutte egregie persone e ciascuno di essi indubbiamente è animato dal proposito di portare incremento ai vari istituti della gestione provinciale, ma, ove si ponga mente alla loro opera collegiale — chè nella forma collegiale essenzialmente si dimostra e si spiega l'opera della Deputazione — si riesce alla constatazione di un risultato quasi negativo.

Perciò noi torniamo a far voti che, presso le competenze su ogni banco del Consiglio, senza preconcetti di parte o di persone, l'Amministrazione provinciale sia saldamente ricostituita.

Consiglio Comunale

Domani lunedì 26 alle ore 17 si radunerà il Consiglio Comunale in seduta pubblica e segreta. All'ordine del giorno furono aggiunte altre proposte nuove e vi è inscritta anche la mozione dei consiglieri Grisostomi, Franzetti, Bruchi e Cavaglieri, circa il contributo straordinario per l'assistenza civile. Prevedesi che per lo svolgimento appunto di questa mozione la seduta riuscirà molto importante.

Il consigliere Tacchi-Venturi ha pure presentato la seguente interrogazione:

« Data l'esistente disparità di trattamento fra insegnanti alla scuola serale e insegnanti di materie facoltative, il sottoscritto desidera conoscere perchè nella grave ora presente tale disparità siasi aggravata, riusando di un poco esatto criterio pedagogico, cioè del diminuito numero degli scolari. »

Per contravvenzione al decreto sui consumi

Con decreto odierno del Prefetto è stata sospesa per cinque giorni la patente di esercizio a Bianconi Maria, conduttrice di una trattoria in via Federico Cesi N. 3 e 5 perchè incorsa in due contravvenzioni al Decreto Luogotenenziale 15 dicembre 1916 sui consumi di sostanze alimentari nei pubblici esercizi.

Proprietari di case
ed inquilini

Viene segnalata una simpatica iniziativa presa dal signor Attilio Moretti, direttore del giornale *Il Proprietario* e gestore della nota agenzia a via del Tritone, n. 62, iniziativa che racchiude in sè praticità, utilità per il pubblico, ed insieme spirito benefico e patriottico, e che merita di essere portata a conoscenza del pubblico.

Il Moretti, al già vecchio e noto ufficio per vendita di beni immobili rustici ed urbani, ha aggiunto una speciale sezione che si occupa esclusivamente di affitto o ricerca di appartamenti e locali vuoti e mobiliati.

Per un tale genere di prestazioni l'Ufficio Moretti *non esige pagamento di alcuna mediazione e provvigione*, lasciando i clienti liberi di dare o non dare compenso; stabilendo però che delle somme che verranno comunque incassate a titolo di compenso dai clienti, ad affitto concluso, una metà verrà versata al Comitato di organizzazione civile.

L'iniziativa del signor Moretti merita plauso incondizionato, e certamento la serietà dell'Agenzia già nota in Roma e la bontà del fine propostosi dal Moretti daranno risultati buoni e meritati.

Proprietari di case ed inquilini, rivolgetevi tutti fiduciosi all'Ufficio Moretti, via del Tritone n. 62.

Le sottoscrizioni al Prestito
presso la Banca Commerciale

Terzo Elenco delle più cospicue sottoscrizioni ricevute in questi giorni dalla Banca Commerciale Italiana:

Società Metallurgica Franchi-Gregorini (parte della sottoscrizione complessiva di 2 milioni) L. 1.000.000 — Assicurazioni Generali L. 1.100.000 — Soc. An. Lavorazione Carboni Fossili L. 1.466.500 — Ercole Marelli e C. (parte della sottoscrizione complessiva di L. 1.500.000 di cui L. 300.000 per conto del personale della Ditta) L. 1.000.000 — Nafta Soc. It. Petroli e Affini (oltre il milione già sottoscritto precedentemente) L. 500.000 — Soc. Assicurazione Infortuni «La Fondiaria» L. 546.000 — Soc. Adriatica di Elettricità (parte della sottoscrizione complessiva di 1 milione) L. 400.000 — Compagnia Anonima Assicurazioni «Il Toro» L. 217.000 — Soc. Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo «Dordrecht», L. 250.000 — Ferriere di Voltri (parte della sottoscrizione complessiva di 1 milione), L. 200.000 — Mulatti e C. Succ. Ceretti e Tanfani, L. 1.000.000 — Ditta Luigi Spadaccini (parte della sottoscrizione complessiva di 1 milione) L. 150.000 — Ditta Fratelli Borletti L. 1.000.000 — Officine Sesto S. Giovanni (oltre a L. 50.000 sottoscritte presso il Banco Ambrosiano), L. 750.000 — Soc. An. Miniere di Montecatini (parte della sottoscrizione complessiva di 1 milione) L. 500.000 — Soc. Ceramica Richard Ginori (parte della sottoscrizione complessiva di L. 300.000) L. 100.000 — Filature e Tessiture Riunite già Carugati e Bazzano, (parte della sottoscrizione complessiva di L. 250.000) L. 150.000 — Cotonificio Valle Seriana L. 200.000 — Cotonificio Furter L. 50.000 — comm. Soave E. Besana, L. 1.500.000 — Achille Chiesa, lire 400.000 — F. E. Mylius, L. 150.000 — cav. Pasquale Crespi, L. 200.000 — comm. Ferdinando Bocca, di Torino, L. 100.000 — Leopoldo Tacchi, L. 100.000 — Michele De Santis, di Napoli, L. 215.000 — Giovanni Secagno, lire 100.000 — Dott. Ernesto Porrini, L. 112.300 — Luigi Ronco, L. 50.000 — Nicola Lorito, di Salerno, L. 100.000 — Giovanni Nicastro, di Napoli, L. 66.000 — E. Fondra, di Napoli, lire 50.000 — Tenente Ermote Greco, L. 53.200 — Gerolamo Dolci, L. 100.000 — Pietro Wührer, di Brescia, L. 350.000 — Soc. Elettrica Bresciana (parte della sottoscrizione complessiva di 1 milione), L. 200.000 — Soc. Locazione Vagoni «L'Ausiliaria», L. 50.000 — Ditta Macchi e Passoni, L. 100.000 — Ditta Fratelli Calcaterra, L. 100.000 — Soc. Elettrica Alessandrina, L. 100.000 — Banca Sannitica di Benevento, L. 150.000 — Conte sen. Giovanni Camerini (oltre L. 50.000 sottoscritte precedentemente) L. 50.000 — Cav. Francesco Marsengo L. 78.300 — Avv. Giuseppe Mario e comm. Giulio Sacerdoti, L. 50.000 — Angelo Toso, di Venezia, L. 50.000 — Cesare Malgrati di Lecco, L. 100.000 — Nobile comm. Carlo Sansoni, Livorno, L. 70.000 — Arturo Radice, di Napoli, L. 50.000 — Vittorio Fortunato, di Napoli, L. 50.000 — Ditta Gio. Servettaz di Savona, L. 200.000 — Lanificio Rossi (parte della sottoscrizione complessiva di 1 milione) L. 100.000 — Manifattura Italiana Cinghie Massoni e Moroni lire 135.000 - Ditta Achille Brioschi e C. L. 100.000 - Legler e C. di Ponte S. Pietro, L. 50.000 — Domenico Privitera, di Catania, L. 100.000 — A. Paternò Duca di Palazzo, L. 72.200 — avv. Gualtiero Fisauli, di Randazzo (2. sottoscrizione), L. 58.000 — Notajo Ignazio Failla, di Catania, L. 25.000 — Montamarì Studer e C., L. 30.000 — Ditta Figli di Cesare Piantanida, L. 70.000 — Edgardo Mortara, di Firenze, L. 150.000 — Salvatore Gonnuso, di Catania, L. 50.000 — Salv. Cosentino Sciuto, di Catania, L. 30.000 — Arnoldo Hefti, di Roè L. 50.000 — Corgiat e C., di Lonato, L. 30.000 — Ditta Prandoni di G. B. Rosti, L. 50.000 — Banque de Salonique, L. 39.000 — Soc. Meridionale Magazzini Generali di Napoli, L. 50.000 — Soc. Metallurgica Giacomo Corradini L. 50.000 - Soc. An. Materiali Refrattari di Vado L. 50.000.

Due tentati suicidi

Verso le ore 7 di stamane, nella propria abitazione in via Sebastiano Veniero num. 5, si tirava due colpi di rivoltella alla testa la signora Maria Vigni di anni 51, da Pinerolo.

Il marito, Michele Donadio, che l'ha subito trasportata all'ospedale di S. Spirito, ha dichiarato alla guardia di servizio che la povera signora è malata di alcoolismo e di squilibrio mentale, tanto che ieri dopo una visita del dottor Torroni, si era deciso di farla ricoverare in una casa di salute.

La Vigni è stata trattenuta in osservazione, con prognostico riservato per la guarigione.

Paoni Elvira di Achille di anni 16, da Roma, abitante in via Casilina 209, sarta, verso le ore 16.15 di oggi, nella propria abitazione per motivi di lavoro e perchè rimproverata dalla propria sorella, si avvelenava bevendo alcuni sorsi d'inchiostro. Il dott. Ambrosio l'ha trattenuta in osservazione.

Commesso frodatore arrestato

Alle 10.35 di questa mattina la guardia di città Pittoletta Pasquale della r. brigata Prati e la guardia municipale Gabrielli Achille hanno arrestato il commesso Manni Ernesto di Giovanni, nato a Roma nel '99, abitante in via Mamiani 13, commesso di negozio presso il Forno Lais in via Cola di Rienzo n. 6, mentre frodava su un chilo di pane 25 grammi a danno dell'acquirente Gagliardi Lorenzo fu Filippo di anni 79, da Roma, abitante a Borgo Sant'Angelo, n. 7.

Il Manni fu tradotto per ordine dell'autorità giudiziaria a Regina Coeli.

Investimento tramviario

Alle ore 16, un tram della linea 29 in via Condotti, proveniente dai Prati, investì la vettura pubblica condotta da Gagliardi Natale, il quale fu sbalzato a terra mentre sopraggiungeva altro tram da piazza di Spagna. La vettura rimase tutta sconquassata ed il vetturino se la cavò con semplice lesione alla gamba destra guaribile in 5 giorni.

SOCIETA' DELL'ACQUA PIA
(antica Marcia)

Deliberazioni dell'assemblea gener. ordinaria del 24 febbraio 1917

Intervennero o si fecero rappresentare all'Assemblea n. 25 Azionisti, possessori di n. 10581 Azioni, con diritto a voti n. 2113.

L'Assemblea approvò con voti unanimi:

1. Il verbale della precedente Assemblea, che fu dato per letto;

2. La relazione del Consiglio, il Bilancio, ed il Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1916;

3. La ripartizione degli utili, con un saldo dividendo che in forza del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916, vien ridotto a L. 66,25 che unite alle L. 25 già pagate formano un dividendo totale di L. 91,25 per azione.

L'Assemblea unanime si associò alla commemorazione del comm. Carlo Pouchain, fatta dal Consiglio e dal Collegio Sindacale.

In seguito alla votazione per le cariche sociali, il Consiglio è costituito come appresso:

Consigliere Delegato rappres. della Società Ing. Pier Lorenzo Parisi

Consiglieri:

Comm. Augusto Palladini - Comm. Giacomo Ferretti - Cav. Enrico Parisi - On. March. Luigi Medici del Vascello - Conte Emilio Blumensthil - Sig. Ignazio Centurini - Comm. Edoardo Varvaro.

Sindaci Effettivi:

Comm. Luigi - Carlo Carra - Comm. Luigi Bonghi - Comm. G. B. Pecorella.

Sindaci Supplenti:

Comm. Luca Cuccia - Comm. Giuseppe Novi Lena.

I funerali del capitano Di Paolo

Alle ore 16.30 di ieri hanno avuto luogo i funerali del compianto rag. Pietro Di Paolo, funzionario della Deputazione Provinciale, capitano d'artiglieria, morto in seguito a malattia contratta al fronte.

La nobiltà del carattere e dei sentimenti di Pietro Di Paolo gli avevano procurato ovunque amici sinceri ed affezionati: di cui un lunghissimo stuolo accompagnava ieri la salma all'ultima dimora.

Rendeva gli onori militari una compagnia del 13.o regg. artiglieria agli ordini del cap. Rosi, che dirmse egregiamente il corteo, ed un plotone di carabinieri, con musica. Seguivano il feretro, coperto di bellissime corone della famiglia, dei parenti, dei colleghi della Deputazione provinciale, di amici e commilitoni, la rappresentanza della Deputazione provinciale composta dei deputati Folchi, Cruciani Alibrandi e Sindici, le rappresentanze dell'Esercito, nonchè una numerosissima schiera di funzionari della Provincia, tra i quali l'avv. Giannini in rappresentanza del Segretario Generale, l'ingegnere capo Giunti, il ragioniere capo Possenti. Notammo inoltre il cav. Livinali del ministero degli Esteri, il magg. medico Olivieri, il cap. med. Tonoli, il cap. Mascaretti che rappresentava anche il senatore Pini e molti altri. Il corteo si sciolse a Piazza di Spagna.

"Il Comune"

E' uscito il n. 8 (febbraio) dell'importante rivista *Il Comune* diretta dal comm. Filippo Clementi capo gabinetto del Sindaco di Roma; ed è di grande attualità perchè quasi tutto dedicato alle questioni annonarie.

La Riviera e i suoi spassi

(Lettera aperta a S. E. il Ministro degli Interni)

GENOVA, febbraio.

Forse, Eccellenza, le cure di Governo non vi hanno lasciato tempo a occuparvi di certi piccoli incidenti testè ripetutisi nella nostra bella Liguria. Tuttavia il ciclo pure aspro e difficile nel quale si trova la vita italiana, non sembra autorizzare il proposito di rimettere a tempi migliori la cura di salvar dal ridicolo le autorità costituite, operanti, almeno si suol credere, agli ordini vostri.

E' dunque al Ministro [illegible] che queste note sono dirette semplicemente a titolo di informazione; non già nell'intento di [illegible] un problema intorno al quale ben altri si affaticarono lasciandolo insoluto per un senso di pudore civile da non discutersi; ma, con probabilità [illegible].

In Liguria dunque — tutti lo sanno — si giocava e si gioca.

Vi sono uomini e [illegible] di queste distrazioni: gli uni per malattia congenita, o derivata da contagio, alla quale i medici non ancora seppero trovare un rimedio: le altre perchè le finanze comunali, le opere di beneficenza, gli albergatori, spesso audaci e intelligentissimi industriali, gli automobilisti, i giardinieri, i vetturini e le ragazze intraprendenti traggono da quei ritrovi mondani un provvido soccorso, naturalmente guardandosi bene dal discuterne la moralità.

[illegible].

Avviene dunque, Eccellenza, che un bel giorno si inalza una insegna, supponiamo, in cima al cancello di una villa: *Casino Municipale*. Un [illegible] vi fa il piantone e coonesta con la presenza e con la divisa la municipalità dell'insegna [illegible] innanzi e intorno alla quale [illegible] risparmia la luce perchè la cosa è palese, chiara, nota — talvolta sensibilmente nota — alla R. Questura; e chi vuole entrare, previe le elementari [illegible].

Avviene anche che qualcuno, uscendo dal luogo di delizia, si senta sensibilmente alleggerito. E' vero che nessuno [illegible] se non la sua [illegible], ma è pur vero che la sconfitta ridesta in lui i più nobili [illegible] e il più acerbo spirito critico.

Così, qualche ora dopo, [illegible] in odio ai naturali tutori del [illegible] non essendo ciechi.

Si entra allora nella fase delle lettere anonime e delle denuncie apocrife. Quel [illegible] pizzicagnolo, al quale il figlio [illegible] abbia sottratto cento lire mandando in malora il guadagno derivato dalla alterazione della bilancia, va su tutte le furie e corre dal Prefetto. Vi corrono con lui lo spedizioniere al quale il commessuccio a [illegible] lire al mese ha confessato il suo fallo, e talvolta magari anche qualche [illegible] del giornalismo, che non sa consolarsi [illegible] aver lasciato sul tavolo verde pochi soldi [illegible] padrone.

Che cosa fa il Prefetto? Casca dalle nuvole; assume cioè l'atteggiamento che è così comodo e comune a quasi tutti i Prefetti, l'atteggiamento che [illegible] con quello del marito infelice, il quale, a chi lo mette in guardia contro maggiori disgrazie, risponde senza perplessità: — *Ci deve essere della esagerazione.*

Se le Amministrazioni comunali, le Opere pie, abbiano scritto lettere di gratitudine per le offerte in denaro, spesso sensibili, loro pervenute dalla casa da giuoco, se la Deputazione provinciale abbia regolarmente ratificato la accettazione dell'obolo, il Prefetto non sa.

Intanto, dopo un giorno o due, avviene la *sorpresa*. La sorpresa è la più squisita forma di ridicolo a cui si possa esporre un funzionario della Pubblica sicurezza. [illegible] non [illegible] porte da sfondare. Le porte sono aperte e vi si entra comodamente [illegible].

L'indomani i reporters compiacenti [illegible] la brillante operazione, mentre [illegible] e i mariti spaventati dànno [illegible] del loro rigido carattere pellegrinando nelle redazioni dei giornali a chiedere in grazia che non si faccia il loro nome, uno perchè la madre col mal di cuore, un altro perchè la moglie è nell'ottavo mese e qualcuno anche per non dar dispiacere [illegible].

Dopo la sorpresa, o le sorprese, si sa che, la legge essendo uguale per tutti si giuoca liberamente in questa o in quell'altra città della Riviera. I [illegible] si permette di fare [illegible] Ill.mo signor Prefetto [illegible] non dovrebbero esistere due pesi e due misure nelle applicazioni del Codice. [illegible] *quella là è un altro processo.* »

Ed ecco la legge interpretata con criteri territoriali; la moralità divisa per provincie.

Questi fatti, Eccellenza, che si sono ripetuti nella nostra regione diverse volte in pochi anni, non sono certamente tali da aggiungere prestigio alle autorità e stima per esse da parte del pubblico.

Non è a Voi, profondo conoscitore dei diritti e delle sue vicende, che io posso accennare la necessità di addivenire finalmente, anche in Italia, ad una definitiva regolarizzazione dei giuochi.

Se ne sono occupati, anche recentemente, uomini eminenti che sedevano e siedono con onore in Parlamento, ed economisti di valore, quali l'Einaudi e il Flora, [illegible]; e tutti vennero, talvolta per vie diverse, alla stessa conclusione: che si debba disciplinare questa abitudine del giuoco, specialmente nella speranza, accreditata dalla esperienza, di renderla meno dannosa, con l'impedire il pullulare delle bische clandestine. Voi sapete, Eccellenza, che Roma ne ha centinaia — dove i minorenni e i malaccorti sono spesso trascinati nelle unghie di bari per professione, [illegible].

Neppure sarebbe opportuno il ricordare all'E. V. che in Francia, dopo cinque o sei secoli di sfortunate esperienze per reprimere il giuoco con tutte le forme di severità e di persecuzione, si finì bonariamente con disciplinarlo per mezzo di una legge che garantisce il giuocatore da ogni inganno e frutta all'erario molti milioni.

Quando fu votata la legge del 1907 il relatore, [illegible] di queste non [illegible] considerazioni:

« *La passione del giuoco è inerente alla natura umana, e in tutti i tempi i legislatori si sono sforzati di reprimerne i funesti effetti. E' permesso affermare che i loro tentativi sono stati raramente coronati da successi, tanto è vero che l'adagio quid leges sine moribus è di universale applicazione. Come avremo occasione di constatare in seguito, le misure rigorose contro il giuoco e i giocatori tenevano facilmente la frode e la non applicazione della legge, esse dànno risultati meno buoni che le misure, di apparenza più anodina, ma assai più efficaci, tendenti a proteggere preventivamente contro la passione del giuoco i deboli e gli incapaci, lasciando agli adulti e alle persone di mente sana il loro libero arbitrio e la responsabilità dei loro atti* ».

E nel concludere la sua relazione, lo stesso signor Régnier citava l'esempio del Belgio che, dopo di aver soppresso i circoli, fu costretto a ristabilirli per salvare Ostenda e Spa da una irrimediabile rovina.

« *[illegible] guadagno ai moralisti* » — sono parole testuali — « *l'esempio della Svizzera che ha imitato la Francia ed ha stabilito per certe città e con tutte le più rigorose garanzie di controllo e di sorveglianza i circoli* [illegible] ».

Perchè dunque non si adottano e si studiano seriamente codesti criteri proprio in Italia, dove lo Stato, caso forse unico nel mondo, tiene il banco per il peggiore e il più disonesto dei giuochi, alimentando una passione che danneggia specialmente i poveri, ai quali [illegible] la possibilità di prendere a occhi chiusi tre fagiuoli bianchi mescolati in un sacco che contiene [illegible].

Il prof. Federico Flora, nel suo coraggioso studio, al quale si è poc'anzi accennato, esaminava da erudito tutti gli aspetti del vasto problema, e tra l'altro scriveva:

« *Sempre più infierì, a partire inopinatamente dal 1911, la persecuzione poliziesca contro le case di giuoco, nelle quali venivano colti in flagrante violazione dell'articolo 484 del Codice penale deputati, senatori, ufficiali superiori dell'esercito e dell'armata, ex-Sottosegretari di Stato, Sottosegretari di Stato in attualità di servizio, e perfino Collaresse dell'Annunziata, tutte persone che incontestabilmente costituivano la più alta, la più rispettabile, la più colta clientela, tale dunque da essere infallibile indizio della perfetta onestà di giuoco che in quelle case si teneva quasi apertamente da anni ed anni, con tacito affidamento governativo al capitale internazionale di poter per esso profondere tesori in alberghi sontuosi, in pubblici giardini, in posteggi stupendi, in doviziose sale da ballo, teatrali e orchestrali, in tutto ciò insomma, che alletta e chiama e seduce la società più raffinata e spendereccia. Ormai la concorrenza batteva il palio fra queste eleganti case di giuoco italiane e i famosi Casinos d'oltr'alpe Enghien, Aix les Bains, Vichy, Biarritz, Dieppe, Boulogne, Cannes, Dinard, Mentone e tanti altri, che guadagnan annualmente una cinquantina di milioni e centinaia e centinaia ne fanno* [illegible]. »

[illegible], ripeto, non è questa ora opportuna per approfondire i caratteri di una questione da tanto tempo inutilmente dibattuta. Ritorneranno forse a parlarne alla Camera gli stessi deputati che nel 1915 compilarono una proposta di legge per la disciplina delle case da giuoco, tra i quali si ricordano gli on. Raimondo, Berenini, Della Sbarba, Agnelli, Beltrami e Camerini.

D'altronde, indipendentemente da tutti gli studi degli economisti e da tutte le ricerche degli uomini politici, è ovvio che la passione del giuoco, non potendo essere strappata alle abitudini della nostra squisita civiltà, corrisponde patologicamente a un'altra necessità fisiologica, che i legislatori di tutti i tempi trovarono equo di riconoscere e di disciplinare perchè fosse meno dannosa.

[illegible] che chi vuole rovinarsi si rovina, così [illegible] uccidersi si uccide. [illegible] a Genova un valente [illegible] al quale piacque [illegible] al prossimo suo l'unico diritto che non sia soggetto a tassa, a controllo, o a punizioni. Si chiamava Giulio Cesare Drago, e una lapide di marmo ricorda ai viandanti la bella ingenuità del dovizioso mercatore il quale « *perchè non passi in consuetudine — l'esempio antico e recente — di gettare disperatamente la vita — dai ponti di Carignano e dell'Arco con largo dispendio provvide — che di ferrea cancellata ne fossero barrate le sponde* ».

Che cosa avvenne poi? Siccome a barrare i ponti e i muraglioni di Genova non basterebbe tutto il ferro dell'Elba, la gente andò a precipitarsi verso l'ignoto e il riposo quattro passi più in là, con grave delusione del benefattore, se pure si avvide del suo generoso fallimento.

✦✦✦

Vostra Eccellenza vorrà perdonarmi la digressione. Tornando all'argomento, io so di poterle dare per certo che la deplorevole incertezza nella applicazione dell'art. 484 del Codice penale da parte delle nostre autorità, locali o rivierasche, la parzialità evidente con le quale talvolta si è creduto di farne uso, e sopratutto la pietosa figura da carabinieri di operetta cui sono stati obbligati i nostri funzionari di P. S., hanno fatto nel pubblico una penosissima impressione.

In attesa frattanto che il Legislatore italiano, a tempo opportuno, riprenda lo studio della questione, sembra atto di onesta critica il chiedere all'E. V. se, in tempo di guerra, mentre si parla tanto, e certo più che non si operi, della riduzione dei consumi, mentre miriadi di conferenzieri ci tediano con la predica dell'economia, mentre per ragioni di sentimento e di dignità tutti dovremmo chiuderci in raccolto silenzio, possa essere permesso, così a cuor leggero, il delizioso sollazzo di veder saltellare la capricciosa pallottola tra i lucidi settori della sorte.

E' un fatto — forse in questo momento V. E. lo pensa con malinconia — che di raccoglimento e di austerità le città grandi non abusano.

Quando gli uomini di Governo, maturi di anni e di esperienza, si misero a discutere sul serio di moda femminile, non riuscirono a mettersi d'accordo sul punto più scabroso, cioè dove la gonna cominciasse ad essere troppo corta o dove la calzatura troppo alta.

Sicchè, dopo stadi oscillazioni e [illegible] finirono con [illegible], e ne risero tutte le pettegole d'Italia.

Ma qui il caso è diverso.

Vostra Eccellenza può disporre, nella peggiore delle ipotesi, sorveglianze e controlli di modo che le autorità si salvino da ulteriori mortificazioni; nella migliore delle ipotesi, e in vista del tempo che corre, prenda V. E. una decisione virile.

Il nodo, non c'è da illudersi, è bene aggrovigliato.

Tentare di scioglierlo, sarebbe perdere il tempo; ma un buon colpo, da Alessandro, lo può tagliare.

LUIGI BECHERUCCI.

LECTURA DANTIS

I fraudolenti della politica

I cattivi consiglieri della politica o, meglio, i fraudolenti della politica, che Dante ci fa vedere condannati ad ardere nell'Inferno dalla vendetta e dall'ira di Dio punitore, sono stati oggi presentati al pubblico della «Casa di Dante» da un dantista e da un esteta valoroso, geniale, e noto specialmente in Roma: dal prof. Manfredi Porena dell'Istituto superiore di Magistero femminile.

Il Canto XXVI, quello che è proposto al Commento, si apre, com'è noto, con la famosa invettiva contro Firenze. Il Poeta ha lasciato i quattro ladroni di cui nel Canto precedente ha descritto le meravigliose trasformazioni. Ma i ladroni son tutti e quattro fiorentini e il ribollimento d'ira verso la sua città che quello spettacolo gli suscita, raffrenato mentre dura il suo compito di descrittore, scoppia improvviso all'inizio del Canto in cui, per l'argomento speciale, è tanto spirito di modernità e d'attualità. Manfredi Porena, col suo fine intuito, con la sua profonda dottrina, ha dato infatti efficacissimo rilievo al Canto; dopo il feroce annunzio che Dante fa esultante alla sua città, ha mostrato la sua ira che cade e lo stupendo movimento di poesia con cui l'ira si cambia in sospiroso rammarico per la necessaria punizione. Nell'animo del grande esule fiorentino vince l'amore per la città che lo vide nascere: il passaggio è mirabile, memorabile anzi in tutto il Poema — e per esso il lettore ha fatto vibrare l'animo del suo uditorio con singolare arte.

La bolgia seguente, quella dei cosidetti consiglieri fraudolenti (il Porena ritiene che debbano piuttosto chiamarsi i fraudolenti della politica) suscita col suo spettacolo al Poeta uno speciale sentimento di terrore; il quale, secondo l'oratore, è dovuto al fatto che la colpa quivi punita è una di quelle cui Dante, che fu e in patria e nell'esilio vero e proprio uomo di affari politici, più facilmente potrebbe torcere il suo ingegno, ove non se ne preservasse con la più austera virtù.

Tra le fiamme di cui tutta la bolgia è popolata, nelle quali sono racchiusi e tormentati i peccatori, una suscita il vivo interesse del Poeta: quella bipartita, in cui sono puniti Ulisse e Diomede, i due celebri eroi dell'esercito greco; e Virgilio sodisfa il suo alunno, va lui stesso incontro ad Ulisse dopo averne detto a Dante i cattivi consigli e ad Ulisse move quella domanda che è già nell'animo di Dante intorno alla fine misteriosa dell'eroe. Questa fine che Ulisse racconta è avvenuta per opera soprannaturale, in vista del monte del Purgatorio, nella regione della Terra negata dalla divinità all'dimora dell'uomo. Il Porena ha notato essere sì una immaginazione esclusivamente dantesca, ma preparata da tante leggende e tradizioni simili, classiche e medievali, che l'originalità di Dante, quanto al fatto in sè, si riduce a ben poco. Nè è una vera novità quell'aver elevato Ulisse quasi a simbolo della sete di conoscere che spinge un animo nobile ad affrontare qualsiasi travaglio. L'originalità di Dante è dunque essenzialmente originalità artistica, e il pregio sovrano dell'episodio sta nella rappresentazione concreta di quel viaggio e di quel carattere. Verso i quali la fantasia e l'animo di Dante si sentivano avvinti da profonda simpatia, quantunque la astratta filosofia dantesca ritenesse assurdo il tentativo odisseo, e condannato a misero fine.

Il Commento dell'importantissimo Canto XXVI Manfredi Porena ha intercalato con opportune considerazioni d'indole morale adatte all'argomento stesso del Canto. Il pubblico, con interesse sempre crescente, ha seguito per un'ora il Porena e ha salutato le sue ultime parole con applausi significativi di simpatia e di approvazione.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"Calamita,, di Ernesto Murolo

Ernesto Murolo, nome caro alla poesia napoletana, riportò iersera, al «Nazionale», un duplice successo, di direttore e d'autore. Egli ci ha presentato una Compagnia, costituita appena da pochi mesi, in gran parte con elementi giovani e nuovi, e tuttavia mirabilmente fusa, disciplinata nei minimi particolari, che agisce e vive sulla scena senza quella scompostezza ed esuberanza che sono un po' tradizionali nel teatro napoletano. Ci ha presentato una Compagnia che quasi, sotto alcuni punti di vista, ce ne ricorda una impareggiabile nella storia del teatro dialettale: quella troppo presto scomparsa del grande Benini. Ernesto Murolo può essere lieto e fiero della sua fatica di direttore artistico, come lieto dev'essere delle accoglienze che il pubblico romano ha fatto alla sua nuova commedia *Calamita*, che da stasera inizia le repliche.

In *Calamita* Ernesto Murolo ha ripreso il dramma di *Malia* di Capuana, contenendolo però in linee più modeste, meno tragiche, in un'atmosfera più calma, più serena, più napoletana insomma. La nevropatia esacerbata della creatura di Luigi Capuana, il suo tormentoso isterismo, si riduce, nella muroliana Ninuccia, a piccole crisi di ambiziosa vanità, di superficiale gelosia, di fanciullesche lacrime. Ninuccia non è una creatura di dramma: questo la sfiora, a momenti anche l'avvolge, ma non penetra mai nella sua anima, nè dalla sua anima prorompe. Ninuccia si fidanza con Don Peppino, il buono impacciato ingenuo negoziante che le promette una sconfinata cieca tenerezza, e il benessere, e la realizzazione delle sue piccole vanità di piccola donna, più per dispetto amoroso che per gelosia. L'autore non ha marcato con profondi segni quella che è l'opera di corruzione di Alfredo, un modesto Don Giovanni partenopeo, che, alla vigilia delle nozze, riappare nella breve orbita della fanciulla e con poche parole infiorate, col suo sguardo fascinatore, con un cinismo non dubbio, e con la equivoca eleganza degli abiti e dei gesti, la strappa alla famiglia ed al fidanzato e l'induce a fuggire insieme. L'attrazione che Alfredo esercita sulla volubile ragazza è tutta formale, tutta esteriore: non scatena tempeste. Su lei il modesto Don Giovanni dei bassifondi partenopei non ha gettato fattura: Ninuccia fugge con lui come sarebbe fuggito con altri. E' più il suo istinto che la porta verso la perdizione, che il bieco influsso dell'uomo. Questa è almeno la convinzione e la sensazione che ricevemmo nell'ascoltare la commedia, la quale, tuttavia, ha i suoi pregi, e dei pregi mirabili di originale abilissima riproduzione di ambienti e di tipi napoletani. Il colore locale, fatto di vive luci, di freschezza, di profumo, di schietto lirismo, domina la commedia, così quasi da impacciarla nel suo sviluppo.

L'autore di *Addio, mia bella Napoli...* e di *Signorine* è anche questa volta un pittore squisito di cose, di tipi e di sensazioni napoletane. Ma in *Calamita* è anche un sapiente astuto costruttore: ne è prova sopratutto il secondo atto, dove la commedia prende maggiore consistenza, e i personaggi si delineano ed avanzano, con forme e movimenti umani, dal tradizionale quadro ambientale. Fu questo, infatti, l'atto che iersera più piacque. Il primo fu dal pubblico molto gustato per la gaia vivace riproduzione di quello strano mondo che si agita e grida e commuove dinanzi alla direzione del Lotto, nel giorno dell'attesa estrazione: mondo che Matilde Serao ha in impareggiabile modo dipinto nel suo romanzo *Il paese della cuccagna*. Del terzo atto pregevolissime per fattura e per emotività sono la scena tra Ninuccia e la madre dell'ingenuo fidanzato, che l'interroga, ne fruga l'anima, sicchè sotto il dominio della sua dolorante ed implacabile investigazione la fanciulla par che si pieghi veramente suggestionata, e poi la breve scena sensuale, piena di sapore ironico, della seduzione in cui Alfredo induce Ninuccia a fuggire.

Dell'esecuzione ho detto genericamente in principio: mirabile, quale forse soltanto la scena dialettale sa darci. Ci rivelò innanzi tutto un artista di una sobrietà incredibile: il Corbinci, che diede alla figura del timido impacciato innamorato tutta una magnifica linea di commovente umanità. Il Pretolani vivificò, senza esagerazioni, anzi con gustosa misura, il dongiovannesco personaggio, e l'Amodio, artista di vecchia razza, diede bella prova della sua larga e franca comicità. La parte di Ninuccia era affidata alla giovanissima prima attrice della Compagnia Murolo, a Maria Gioia. E' questa un'attrice ancora in via di formazione, ma a cui è facile profetizzare lieto avvenire, innanzi tutto perchè la sua bella maschera è piena di espressione, mutevolissima nel pianto e nel riso, e poi perchè dimostra già una sensibilità acuta, un temperamento robusto, accoppiato ad una straordinaria spontaneità. Forse quello che ancora le fa difetto è la misura. Il suo pianto, iersera, ci apparve troppo impulsivo, troppo fanciullesco. Ma al terzo atto, nella scena con la madre del fidanzato — ch'era la Dei Giudice, una caratterista di grande stile — fu di un efficacia drammatica che dev'essere lodata senza restrizioni. Tutti gli altri artisti della Compagnia, nelle piccole rispettive parti, perfettamente a posto.

Tra qualche sera al « Nazionale » avremo un'altra importante novità: *Uocchie cunzacrate* di Roberto Bracco.

m. c.

"Tosca,, al Costanzi

L'impresa del « Costanzi » ha voluto darci, come primo spettacolo di quaresima, un'opera non più nuovissima, nè certo atta a sollevare dispute tra il pubblico romano: la *Tosca* di Giacomo Puccini. A quanto pare, la scelta di questo melodramma non è stata infelice: iersera il « Costanzi » era bene affollato e tutti gli intervenuti mostravano di interessarsi fervidamente alle spiacevoli avventure del pittore Cavaradossi, fucilato alle quattro del mattino, in cospetto della maestosa cupola di San Pietro. Possiamo dunque affermare senza esitazioni che la nuova edizione di *Tosca* abbia ottenuti i consensi maggiori di simpatia: ai meriti del libretto drammaticissimo e a quelli della musica — non povera di melodia fluente e sincera — si sono aggiunti, infatti, questa volta, i meriti di una esecuzione accurata e viva oltre l'usato. Rare volte ci era accaduto di ammirare una protagonista seducente come Carmen Melis e un Cavaradossi abile come il tenore Hackett. A questi due egregi artisti si deve, in massima parte, l'esito brillantissimo dello spettacolo di iersera.

La Melis, con le risorse della sua voce armoniosa ed eccezionalmente adatta ai più soavi effetti di « piano », ha vinto splendidamente la prova nei cantabili del primo atto e nella romanza « Vissi d'arte... ». Anche il suo giuoco scenico, sempre corretto e pure intensamente espressivo, le ha valso approvazioni entusiastiche. Alla fine del secondo atto, Carmen Melis è stata salutata dal pubblico con uno slancio d'affetto incomparabile. Quanto all'Hackett, dichiariamo senz'altro che il suo successo di ieri ci è sembrato molto superiore a quello da lui ottenuto recentemente nel *Rigoletto* e nella *Traviata*. Nella *Tosca*, questo tenore — che canta con arte fine e quasi leziosa, ma pure sa prodigare, quando convenga, la sua voce ampia e ferma — si trova perfettamente a posto. L'arioso « E lucevan le stelle... », cantato da lui con vibrante emozione e con adamantina limpidezza, giunge diritto al cuore di chi ascolta. Iersera il pubblico, dopo questo brano, ha acclamato l'Hackett in modo trionfale. Le acclamazioni si sono ripetute alla chiusa del successivo duetto che il giovane tenore e la valorosa Melis hanno cantato con rara squisitezza di effetti.

Come già altre volte, il baritono Giraldoni ci ha dato uno « Scarpia » di grande stile, mostrandosi interprete sagace e originale, se bene cantante di mezzi limitati; ottime le parti minori e decorosa la messa in iscena.

Il maestro Vitale, concertatore validissimo e guida sicura dell'orchestra, è stato chiamato più di una volta a dividere con gli artisti gli applausi dell'assemblea. Lo spettacolo sarà ripetuto martedì: si annunzia intanto per giovedì l'*Aida* con due apprezzati artisti spagnuoli: Fidela Campigna e Pedro Lafuente.

A. G.

All'ARGENTINA. — Molti applausi meritarono iersera nella *Moglie di Claudio* Marga Seville e il Ninchi.

Stasera *La cena delle beffe*; e domani sera *Il fiore della vita* e il nuovo atto tragico di Oreste Nigro *Il menestrello*.

Al VALLE. — Dopo tre giorni di riposo Dina Galli si è ripresentata ieri sera ai suoi fedeli ammiratori in *Friquet*. Il teatro era esaurito e la simpatica attrice ebbe feste straordinarie. Stasera *La zia d'Honfleur*.

Al QUIRINO. — Domani sera la gaia operetta *Mia moglie non ha chic*.

All'ADRIANO. — Domani sera ultima recita del Circo Bisini e del ballo *Brahma*.

Al MANZONI. — Iersera iniziò felicemente le sue recite la Compagnia comica diretta da Maldacea. L'attore milanese Luigi Galli, un superstite della Compagnia ferravilliana, esilerà il pubblico in *Un milanese in mare* e nel *Matrimonio del dottor Pistagna*.

Domani, debutto di Nicola Maldacea e di Roma Criscuolo con l'operetta *La cambiale*, e la commedia musicale del m. Valente: *La signorina eccentrica*. Precederà la commedia milanese: *La luna de miel del sior Pancrazi*.

Al TEATRO DEI PICCOLI. — Domani, lunedì alle ore 16 e 18 si dànno le ultime definitive repliche del trionfante « Pinocchio ».

I bambini saranno felici di rivedere per l'ultima volta nel delizioso loro teatrino, le avventure di Geppetto, di Mangiafuoco, della Fatina Azzurra, di Lucignolo e del Pescatore Verde e nessuno mancherà a questo spettacolo che è una vera festa dell'occhio e dello spirito.

Martedì, mercoledì e giovedì riposo, per l'allestimento dell'*Augellin Belverde*, fiaba di Carlo Gozzi con musica del maestro Ferdinando Liuzzi.

Sala Umberto I

4 spettacoli alle ore 4 - 5 3/4 - 7 1/2 - 9 1/4. Addio di *Maldacea* e ricchissimo programma di varietà.

SPETTACOLI de 25 febbraio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Circo equestre Bisini. — Ore 17 e 21: *Brahma*.

ARGENTINA. — Compagnia drammatica diretta da A. Ninchi — Ore 17: *La moglie di Claudio*; ore 21: *La cena delle beffe*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MARTEDI' 27, ore 20.30: Sera 10 di abb.: Seconda rappresentazione dell'opera:

TOSCA

Esecutori: Carmen Melis, Carlo Ackett, Eugenio Giraldoni.

Maestro Direttore d'orchestra: E. VITALE

In settimana: Prima rappresentazione:

AIDA

Esecutori: Fidelia Campigna, Gabriella Bezanzoni, Pedro Lafuente, Molinari Enrico, Carlo Meiocchi, Dadò Augusto, Salvatori Giovanni.

NAZIONALE. — Compagnia napoletana Murolo — Ore 16.45: *Assunta Spina; Signorine*; ore 20.45: *Calamita*.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia di riviste, zarzuele e commedie di N. Maldacea

DOMENICA, 25, ore 17 e 21: Due rappresent.

LA GRAN VIA

Massinelli in vacanza

Due atti del repertorio milanese

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

DOMENICA 25: Due rappresentazioni: Ore 17

LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO

Musica del maestro CARLO LOMBARDO

Ore 20.45:

La Duchessa del Bal Tabarin

Musica del maestro LEON BARD

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

LUNEDI', 26, ore 16 e 18:

Ultime definitive repliche:

PINOCCHIO

fiaba di C. Collodi

ridotta per le scene da Gatteschi e Guidotti

Intermezzi e commenti musicali del Maestro G. Giannetti

Poltrone L. 1.50 — Poltroncine L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 17: *Friquet*; ore 21: *La zia D'Honfleur*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

La guerra nei varî fronti

Gl'Inglesi conquistano nuove posizioni sull'Ancre

LONDRA, 24 (ore 24).

Sotto l'incessante pressione esercitata dalle nostre truppe, i tedeschi sgombrarono oggi nuove e importanti posizioni sulle due rive dell'Ancre. Abbiamo fatto considerevoli progressi a sud e a sud-est di Miraumont sopra un fronte di un miglio e siamo entrati nel villaggio di Petit Miraumont.

Abbiamo pure avanzato la nostra linea sopra un fronte di un miglio e mezzo a sud e a sud-est di Serre.

Durante la notte ad ovest di Lens i tedeschi si sono impadroniti di un nostro posto, che abbiamo riconquistato con un immediato contrattacco.

Durante il giorno e la notte vi è stata a intervalli una considerevole attività della artiglieria da una parte e dall'altra sulle due rive della Somme, a sud-ovest di Arras e a sud di Ypres.

PARIGI, 24 (ore 23). — *Cannoneggiamento abituale sull'insieme del fronte; eccetto due infruttuosi tentativi del nemico contro le nostre trincee di Violu (Alsazia), nessuna azione di fanteria.*

BASILEA, 24. — *Si ha da Berlino:*

Nella curva di Wytschaete combattimenti di artiglieria più violenti. Sul fronte dell'Artois vari distaccamenti in ricognizione inglesi sono stati respinti. Nella regione della Somme gli Inglesi hanno occupato alcune parti delle nostre posizioni abbandonate e piene di fango.

In Champagne i Francesi hanno attaccato nella sera e nella notte le linee prese da noi il 15 corrente a sud di Riponi. Gli attacchi non sono riusciti. Sulla riva occidentale della Mosa un distaccamento nemico è penetrato a nord-est di Avocourt in una nostra trincea avanzata. Con un contrattacco immediato la trincea è stata sgombrata dal nemico.

Le operazioni inglesi

LONDRA, 26. — Ecco il riassunto settimanale delle operazioni sui fronti britannici:

Sul fronte inglese in Francia il combattimento va gradualmente aumentando di intensità. Le incursioni contro le trincee nemiche continuano giornalmente ed in esse le perdite da noi sofferte rimangono leggere, mentre il danno inflitto al nemico è sempre considerevole. In una di queste incursioni su un fronte di 500 yards, a sud-est di Ypres, furono fatti 114 prigionieri. Questa incessante, sebbene limitata offensiva, è dannosissima al morale del nemico. Le operazioni nelle vicinanze della valle dell'Ancre tendono ad aumentare in estensione ed importanza e nella direzione di Miraumont è stato fatto un progresso tanto deciso che le posizioni nemiche furono conquistate su un fronte di un miglio e mezzo e su una profondità di mille yards, il che ha portato in questo punto la linea britannica vicino al villaggio di Petit Miraumont. Simultaneamente un attacco immediatamente a nord dell'Ancre è terminato con la conquista di oltre mezzo miglio di trincee nemiche ed anche una preziosa posizione su terreno dominante fu prima conquistata e poscia difesa con successo.

In queste importanti operazioni furono presi 773 prigionieri compresi 12 ufficiali, nonchè un considerevole numero di mitragliatrici e di mortai da trincea.

I successi riportati sono più grandi e più importanti di quelli vantati dai tedeschi nella loro recente offensiva, che si guadagnò le speciali congratulazioni dell'imperatore Guglielmo.

Durante l'intero corso della piccola campagna nella valle dell'Ancre, i comunicati tedeschi hanno ammesso solo nel modo più indiretto possibile una serie di considerevoli ed importanti sconfitte.

Dal principio del corrente anno sono stati catturati 2900 prigionieri tedeschi in incursioni ed operazioni minori.

Il numero dei prigionieri fatti dal nemico è relativamente trascurabile.

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 24. — *Al fronte occidentale romeno e del Caucaso fuoco reciproco. Ricognizioni abituali di piccole pattuglie.*

BASILEA, 25. — *Si ha da Sofia:*

Scambio di fuoco tra posti ai due lati del braccio di San Giorgio e presso Dulcea.

Presso il Sereth le nostre truppe hanno respinto col fuoco due compagnie russe che tentavano di avanzare.

IN MACEDONIA

BASILEA, 24. — *Si ha da Berlino:*

Al fronte macedone, abbiamo risposto bombardando battelli e posizioni inglesi al fuoco diretto dal mare contro località ad est della Struma.

BASILEA, 25 — *Si ha da Sofia:*

Rado fuoco di artiglieria sull'intero fronte. Scaramuccie di pattuglie nella regione di Monastir. Debole fuoco di fucili, di mitragliatrici e di mine ad est della Cerna e nella regione della Moglena.

Come si arrendono i Tedeschi

LONDRA, 24. — Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte inglese in Francia scrive in data del 21 corr.:

La settimana scorsa ci ha portato nuovi esempi della tattica che adesso è adottata su tutto il fronte inglese in Francia. Progredire in alcuni punti per mezzo di una pressione sostenuta che diviene incessante e intollerabile, ecco il sistema del generale Haig. I tedeschi adesso si arrendono a dozzine mentre l'anno scorso si arrendevano isolatamente. Il tedesco riceve colpi un po' ovunque per il momento; gli riserviamo il *knout* per un po' più tardi. Naturalmente esso rende i colpi; ma è molto significante che i suoi colpi producono un minore effetto.

Non spetta a me di discutere la strategia della campagna nè di fare previsioni sul possibile sviluppo dei piani tedeschi che l'avvenire ci svelerà; ma ciò che è certo, è che il nemico si tiene sulla difensiva su tutto il fronte inglese e che tutti i prigionieri mi raccontano le stesse cose: malcontento crescente, disciplina più dura, lavoro schiacciante. Gli uomini al fronte debbono zappare, trasportare colli per otto ore al giorno. Gli uomini che si pretende siano in riposo fanno esercizi durante cinque ore al giorno. I giovani ufficiali ricevono ogni momento ammonimenti su ciò che è riserbato a loro se non riuscissero a mantenere la macchina umana dei soldati tedeschi sotto il fuoco inglese.

E' possibile che alcuni critici militari dicano che sono un po' troppo ottimista. Risponderò che sono al fronte fin dal 1915 e che ho potuto osservare la diminuzione graduale del flusso e riflusso tedesco. Scrivo sotto l'impressione di un ambiente dal quale i nostri critici sono assenti e cerco semplicemente di riprodurre con fedeltà le scene quotidiane, ascoltando quanto dicono i nostri soldati ed i prigionieri tedeschi.

La Germania spende 3308 milioni al mese per le spese di guerra

ZURIGO, 24. — Si ha da Berlino: Il segretario di Stato per il tesoro Roedern nel suo discorso al Reichstag ha dichiarato che le spese di guerra reali della Germania dall'ottobre al gennaio ascendono in media a 3308 milioni al mese. Tale elevata cifra non diminuirà nei prossimi mesi e perciò si chiede un credito di quindici miliardi.

Il Segretario di Stato ha poi annunciato la emissione di un nuovo prestito nei prossimi mesi.

Arresto della moglie d'un ex ministro russo

PARIGI, 25.

Si ha da Pietrogrado: il « Russkaja Volia » annuncia che la signora Soukhomlinoff, moglie dell'ex-ministro della Guerra, è stata arrestata.

Per la Polonia

PIETROGRADO, 21. (*Ritardato*) — Sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, principe Galitzine, ha avuto luogo la prima seduta del Comitato per la futura organizzazione politica della Polonia. Hanno partecipato alla seduta i membri del Gabinetto, i presidenti del Consiglio di Stato e della Duma, il capo di Stato maggiore, il Comandante supremo, l'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri Goremykin e l'ex-Ministro degli esteri Sazonoff. [illegible]

La morte dell'on. Altobelli

NAPOLI, 25.

Alle ore 21.15, dopo un'agonia lunga ed angosciosa, [illegible] l'on. Carlo Altobelli, deputato del quinto collegio di Napoli (Avvocata).

Era ammalato da molti anni, ma fibra robustissima, portava il male che lo corrodeva con apparente disinvoltura. Cinque anni or sono, fattosi fare una visita scrupolosa dal prof. Murri, ebbe una diagnosi non in tutto rispondente al pensiero e alla constatazione dell'illustre clinico, che non volle essere crudele, e gli indicò un sistema di cura, al quale forse dovette se e potuto vivere per cinque anni ancora. Ma il prof. Murri vide benissimo e disse a taluno che Carlo Altobelli era minato da un carcinoma allo stomaco. Si trattava di male che poteva procrastinarsi la catastrofe, non risparmiarla. Il male, che si era tenuto latente per quattro anni e mezzo, si rivelò nella sua crudezza tre mesi or sono. E per un po' di giorni egli si trascinò stentatamente; ma dovette poscia mettersi a letto, dove è stato sottoposto, per la speranza di salvarlo, alle maggiori torture curative.

Il più illustre clinico napoletano, uscendo due settimane fa dalla casa dell'ora estinto, con gli occhi gonfi di lacrime diceva: Sarebbe meglio affrettargli la morte anzi che prolungargli la tortura!

Da tre giorni aveva perduto interamente la conoscenza e respirava a forza di ossigeno. Spirò alle ore 21.15, ma da tre giorni era un corpo morto.

Appena nota la notizia della morte, il Sindaco e molti assessori e l'on. Colonna [illegible] recarono in casa del compianto, la cui salma era guardata da tre fratelli e da un nipote — che era l'anima del compianto — poscia vi si recò una quantità enorme di amici e di ammiratori, che si contesero l'onore di guardare la salma già quasi ischeletrita.

Carlo Altobelli nacque a San Nicola da Tolentino 61 anni or sono, da agiati genitori, che gli fecero compiere gli studi legali all'Università di Napoli, dove si distinse per la sua vivacità d'ingegno e di carattere. Prese parte da giovanissimo alle lotte amministrative e politiche che da quarant'anni si sono svolte a Napoli.

Fu in un primo periodo caldo sostenitore di Alberto Casale, del quale divenne in seguito uno dei più inclementi avversari. Fu eletto deputato con lo scrutinio di lista a Napoli, poscia a Ortona a Mare.

Ma dopo la seconda legislatura non fu rieletto, e parve per un pezzo aver dimenticata la vita politica, per dedicarsi alla vita professionale, nella quale fu fortunatissimo.

Si era formata da qualche lustro una posizione economica considerevole, ma continuò sempre a condurre vita molto parsimoniosa.

La febbre politica risorse in lui tre anni or sono, quando si era formata a Napoli una larga e violenta corrente contraria all'Amministrazione monarchico-liberale, e fu rieletto deputato della sezione Avvocata, con programma nettamente socialista.

Da otto giorni circa egli aveva compreso che l'ora sua estrema era prossima, e volle provvedere agli interessi dei suoi parenti. Espresse anche il desiderio di non volere pompe funebri, nè fiori, nè discorsi, ma un modestissimo accompagnamento all'ultima dimora, di amici operai.

I funerali saranno fatti a cura del Municipio, poi che il compianto era non solo consigliere comunale, ma ben anche il capo vero e l'elemento più attivo e più fattivo del blocco democratico.

I delegati belgi a Torino

TORINO, 24. — I delegati degli operai belgi Volkaert e Gaspar, giunti ieri a Torino, furono oggi ricevuti nelle sale dell'Associazione della stampa, presenti numerosi giornalisti. Parlò il prof. Mazzini, cui risposero i due ospiti con parole vivamente applaudite. [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I nuovi Senatori nella guerra

I nostri lettori conoscono già i criteri che hanno presieduto alla nomina dei nuovi senatori. Ciascuno di essi ha acquistato nuove benemerenze — le più grandi — per il fatto della guerra, combattendo o organizzando nell'interno del paese ed all'estero la resistenza e la vittoria.

Il generale Di Robilant è il più anziano dei comandanti d'armata. I nomi dei Comandanti delle armate o dei gruppi compaiono nel Bollettino degli imperi centrali associati agli avvenimenti e sono così giudicati anche dalla nazione. In Francia, dopo ogni grande battaglia, sono pubblicati i nomi dei generali che hanno diretto l'azione e con ogni mezzo sono rapidamente popolarizzati. Il nostro sistema è più austero, e l'elogio dei nostri generali si legge soltanto nei motivi delle ricompense. Del generale di Robilant si è detto quando fu nominato commendatore nell'Ordine militare di Savoia, che «generale di alte qualità militari e di spiccata energia, impresse al corpo d'armata ai suoi ordini elevato spirito offensivo e lo condusse vittoriosamente, oltre frontiera, alla conquista di fortissime posizioni. Comandante d'armata, riaffermò le stesse doti, felicemente svolgendo in difficili regioni di montagna una serie di operazioni che fruttarono l'occupazione di importante tratto del territorio nemico. — Alto Isonzo Maggio-Settembre 1915. Cadore Ottobre 1915, dic. 1916».

Il passato del generale di Robilant è più noto. E non è il caso di ricordare qui la parte che egli ha rappresentato in Turchia come riorganizzatore della gendarmeria: fu Robilant Pascià che andò a prendere alla stazione Abdul Hamid quando, dopo la rivoluzione, i Giovani Turchi lo esiliarono a Salonicco.

Del generale Bonazzi, ispettore delle truppe del Genio che ebbero in questa guerra una parte dura e gloriosa, si può dire, con il motivo che lo nominava ufficiale nell'Ordine militare di Savoia, che «fu saggio coordinatore delle mirabili virtù dell'arma».

Il nome del generale Ameglio è troppo legato alla conquista ed alla conservazione della nostra Colonia mediterranea perchè [illegible] il caso di ricordarne le altissime [illegible]renze. Si deve però notare che [illegible] opera in pace non fu indegna dell'[illegible]opera militare: quest'uomo rude in apparenza e semplice, ha delle qualità di diplomatico che sono piuttosto doni naturali di intuizione. Certo nessuno meglio di lui ha compreso l'anima araba e ha saputo conquistarsela.

Poco tempo addietro, reclamando la trasformazione del Sottosegretariato delle Munizioni in ministero, tutti i giornali fecero d'accordo l'elogio del generale Dallolio. Non è nel nostro costume politico che i sottosegretari di Stato, quando non sono deputati, siano nominati membri della Camera Alta; e perciò l'elevazione al laticlavio del capo del Dicastero della produzione bellica significa che la sua opera è altamente apprezzata.

Abbiamo avuto occasione di parlar di recente dell'ammiraglio Thaon di Revel. Anche l'Ammiraglio Presbitero — il decano degli ammiragli — si può dire in Italia un uomo popolare. Ha preso Derna, ha diretto l'attacco delle opere dei Dardanelli il 18 aprile del 1912, ha occupato Kalimno, Leros e Patmos. Comandava sino a poco tempo fa la squadra, ed ora è presidente del Comitato Superiore di Marina. Con la nomina a senatori del Capo di Stato Maggiore e dell'ufficiale più anziano si sono voluti riconoscere i grandi servizi resi dalla Marina alla patria.

Il generale Emilio Castelli è stato con l'esercito piemontese in Crimea dove ha combattuto a fianco dei Francesi. Capitano a Castelfidardo, fece la campagna del '70 come aiutante maggiore di Cialdini. Per una legislatura rappresentò Venezia alla Camera. E' una delle vive[nti] immagini dell'Italia, prima che si ri-costituisse nelle sue membra sparse. Dal principio della guerra presiede a Venezia quel mirabile Comitato di assistenza civile a cui si devono tante istituzioni benefiche e l'iniziativa della Sottoscrizione al Prestito a piccole quote. Dopo la nomina a senatore del conte Grimani che Venezia attendeva come un risarcimento dei suoi dolori poichè il Grimani è sindaco da un quarto di secolo ed oggi più amato che mai, questa del Castelli aggiungerà un nuovo premio al patriottismo forte e sereno di quella gloriosa e dolorosa città.

Il segreto del successo del conte Grimani consiste in un grande equilibrio di facoltà di cuore e di mente, e in una signorilità di modi squisita. Discende da una delle più nobili famiglie di Venezia per cui è inscritto nell'albo d'oro delle famiglie patrizie veneziane ed ha diritto al titolo di *nobil uomo*. Egli ricorda veramente per finezza, sensibilità di tatto e acutezza di percezione politica, i grandi diplomatici della *Dominante*.

Il sindaco di Venezia pure essendo l'esponente più in vista di un partito e di una situazione politica, gode il massimo rispetto e la massima considerazione anche da parte dei partiti avversari i quali ne riconoscono la serenità e l'equilibrio.

Neppure di Riccardo Bianchi noi crediamo di dover scrivere. Ricorderemo soltanto che a lui si deve l'organizzazione delle ferrovie che ha reso possibile la guerra e che forse, durante l'offensiva del maggio scorso, ha salvato il paese da un grave pericolo. Nel rifornimento dei metalli ed ora dei carboni, il commendator Bianchi ha avuto modo di rendere grandissimi servigi anche durante la guerra, e della sua nomina a senatore c'è soltanto da osservare che a giudizio di tutti avrebbe dovuto essere avvenuta da tempo.

Il barone Mayor des Planches, che fu come è noto ambasciatore a Washington e poi a Costantinopoli in un momento di estrema delicatezza, è attualmente Commissario del Governo in Inghilterra per i rifornimenti ed i trasporti. La sua nomina a questo punto significa che il Governo ha da compiacersi dell'opera sua, ma è naturale che il nostro giudizio sia più riservato, in quanto non abbiamo elementi che bastino per formularlo.

I conti della Somaglia hanno una vera e propria tradizione nella Croce Rossa. Il senatore Gian Luca ne fu infatti presidente per un ventennio. Gian Giacomo, che ha ora appena 48 anni, fu nominato membro del Comitato centrale nel 1897; successivamente fu consigliere del Comitato Regionale di Milano e delegato presso il Comitato centrale; vice-presidente della Associazione nel 1900 e delegato alla Presidenza del Comitato Regionale di Roma. Presidente della Associazione nel 1913, riconfermato in carica nel 1916 in maggio e delegato alle Conferenze internazionali di Pietroburgo, Londra e Washington, il conte Gian Giacomo durante il terremoto calabro-siculo ebbe modo di fare la sua grande esperienza d'organizzatore come capo dei rifornimenti.

L'italiano nelle scuole argentine

BUENOS AIRES, 24.

L'insegnamento dell'italiano nelle scuole della Repubblica Argentina è stato ristabilito.

Un colonnello svizzero al fronte

ZURIGO, 25. — Il colonnello svizzero Arturo Fonyallaz, comandante del 6.o reggimento - dice il *Journal de Genève* - si recherà sul fronte italiano, specialmente invitato dal Comando Supremo. Il colonnello Fonyallaz ha fatto un corso di istruzione alla Scuola Militare di Modena e conta numerose amicizie nell'esercito italiano.

Il Congresso socialista

Stamane alla Casa del Popolo si sono adunati i soci rappresentanti delle sezioni del partito socialista ufficiale, convocati per una più efficace intesa di tutte le forze organizzate intorno ai problemi conseguenti alla guerra, e alle direttive seguite e da seguirsi dal partito.

Sono presenti 97 rappresentanti e circa 90 fiduciari, nonchè i deputati del gruppo parlamentare socialista: in tutto circa 200 intervenuti.

Tra i deputati vi sono: Turati, Treves, Prampolini, Agnini, Merloni, Basaglia, Bocconi, Albertelli, Masini, Pucci, Zibordi, Modigliani, Todeschini, Brunelli, Caroti ed altri. Assistono pure D'Aragona per la Confederazione generale del Lavoro, Argentina Altobelli per la Federazione dei lavoratori della terra, Maria Giudice per la sezione socialista di Torino, la signora Costa di Ferrara, Serrati, direttore dell'*Avanti*, Zirardini di Ferrara, Nullo Baldini di Ravenna, l'on. Campanozzi, Aspettati e Del Buono di Firenze, gli avv. Giulio Volpi e Garnieri Ventimiglia, Parpagnoli, Mammuccari, ecc.

La seduta si tiene nella sala superiore della Casa del Popolo, ed è presieduta da Bacci, amministratore dell'*Avanti!*, coadiuvato dalla signora Altobelli.

In principio di seduta, dopo la verifica dei poteri, il segretario della Direzione del partito, Costantino Lazzari, fa una dettagliata relazione sull'atteggiamento tenuto dalla Direzione del partito, di cui lumeggia le direttive, che a suo avviso dovrebbero essere seguite dal partito stesso e che si riassumono in una inflessibile azione di intransigenza e di fermezza nei riguardi della guerra.

In merito parla l'avv. Trozzi, il quale presenta infine un'ordine del giorno di plauso all'opera della Direzione del partito. Su quest'ordine del giorno interloquiscono in vario senso gli on. Modigliani, Caroti e Treves, e il congressista Rossi. Gli on. Caroti e Treves insistono perchè il Congresso discuta sulla necessità di una più intensa disciplinata azione delle sezioni durante il periodo della guerra. Reclamano che si discuta subito sulla riorganizzazione delle sezioni per renderle più rispondenti agli appelli della Direzione del partito.

Alle 12.30 la seduta vien tolta per riprendersi alle 14.

La seduta pomeridiana

I congressisti si adunarono quest'oggi nell'ampio e luminoso salone della Casa del Popolo.

Presiede *Argentina Altobelli*.

Ha subito la parola *Maria Giudice*, della sezione torinese, sull'ordine del giorno *Trozzi*, che suona plauso alla Direzione del partito, all'*Avanti!* e al gruppo parlamentare.

L'oratrice afferma che mentre è d'accordo per il plauso alla Direzione del partito ed all'*Avanti!*, dissente nell'estenderlo al gruppo parlamentare.

— Sarete - a questo punto esclama - così intelligenti da non costringermi a dirvene le ragioni!

Voci: Parli! parli liberamente!

L'oratrice si riporta alla frase di Turati pronunziata alla Camera, nei riguardi della difesa delle nazioni; frase che stimmatizza e deplora. E' applaudita.

Segue l'on. *Modigliani* il quale, da buon avvocato, fa la difesa dell'opera svolta dal Gruppo parlamentare, in perfetta unione colla Direzione del partito.

Ricorda il Congresso di Bologna nel quale si esaminò la situazione del partito, riscontrandovisi identità d'intenti.

— Naturalmente, - dice l'oratore - l'opera individuale di alcuni deputati di Sinistra può essere difforme da quella di alcuni deputati socialisti di destra; ma questa è una azione individuale, da non confondersi con l'opera complessa di tutto il Gruppo parlamentare, che è stata rettilinea, disciplinata e tale da rispondere alle giuste esigenze del partito e del Paese (Applausi).

Sale ora alla tribuna *Barberis* di Torino, il quale dissente dall'oratore precedente, appoggiando invece le critiche della signora Giudice e desiderando che il Gruppo parlamentare fosse meno patriota e più socialista nello stretto senso della parola; ossia più internazionalista.

La discussione si fa vivace.

E' la volta di *Bombacci*, che fa una calorosa difesa del Gruppo parlamentare e dice che al plauso per l'*Avanti!* e per la Direzione del partito, non può disgiungere quello per il Gruppo parlamentare, perchè l'opera di esso essendo stata approvata dalla Direzione del partito, dovrebbe logicamente anche quest'ultima essere passibile di biasimo.

Serrati, direttore dell'*Avanti!* pronunzia un forte discorso improntato al fine della più severa disciplina del partito nell'ora presente.

— Noi non dobbiamo unire — esclama l'oratore — alla critica già così violenta della borghesia anche la nostra critica sul partito, e mentre ognuno può rimaner libero, entro determinati limiti, di pensarla come vuole, ha però il dovere di serrarsi più strettamente nelle file e tenere sempre più alta la bandiera del Partito.

Il vibrato discorso di Serrati che evidentemente mira a cementare sempre più maggiormente l'unione e la disciplina del Partito riscuota prolungati, ripetuti applausi.

Cedendo ora alle acclamazioni dell'assemblea sale alla tribuna l'on. Prampolini che pronunzia un profondo discorso umanitario, filosofico.

Parla dello stato d'animo nel quale ciascuno si è trovato e si trova di fronte alla grave conflagrazione della guerra. L'oratore si eleva ad alte considerazioni di tolleranza, rivolgendosi specialmente ai critici della Sezione torinese ed accenna alle condizioni di spirito in cui molti deputati che sono usciti anzichè dalle file operaie da quelle della borghesia e che ebbero un'educazione a base di patria, i quali per disciplina di partito e per coerenza alle proprie idee han saputo vincere la perplessità del proprio animo e tenere in onore il proprio partito.

Chiede però che una legge governi questo Congresso: una legge d'amore verso i compagni e verso gli umili.

L'on. Prampolini è acclamato e abbracciato.

L'on Orlando

Stamani è ritornato dal fronte il Ministro dell'Interno on. Orlando.

Il Parlamento interalleato

La seconda riunione

Alle 9.30 i delegati del Parlamento interalleato si sono riuniti a Montecitorio per la seconda seduta della riunione.

All'Associazione della stampa

La mattina di martedì, 27 corr. alle ore 9.45, nelle sale dell'Associazione della Stampa, saranno ricevuti i Parlamentari francesi.

All'incontro sono invitati i soci dell'Associazione della Stampa, del Sindacato dei Corrispondenti, dell'Associazione della Stampa Estera e del Sindacato dei Cronisti.

Una comunicazione del Prefetto sul Prestito

Il Prefetto comunica:

Si avverte che i titoli del nuovo Prestito 5 per cento essendo stati iscritti nel debito pubblico consolidato, dovranno accettarsi per affrancazione dei canoni ed altre annualità a norma della legge 24 gennaio 1864 n. 1636, senza che occorrano speciali disposizioni legislative.

Alla Banca Commerciale

MILANO, 25. — Il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana, nella sua odierna adunanza, ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti da convocarsi per il 28 marzo p. v. la distribuzione per l'esercizio 1916 di un dividendo del 7 0/0 pari a lire 35 per azione.

La bandiera al "Zeffiro,,

VENEZIA, 25. — Stamane in piazza San Marco, presenti le autorità civili e militari, le associazioni cittadine e numeroso pubblico, l'ammiraglio comandante in capo la piazza marittima dopo un discorso patriottico, consegnò solennemente le ricompense al valor militare alle bandiere di combattimento del Regio cacciatorpediniere *Zeffiro* e della Regia torpediniera «9 PN».

Seguirono altre ricompense assegnate ad ufficiali e soldati, fra cui la medaglia del compianto deputato Brandolin, consegnata alla madre ed al fratello senatore.

2 miliardi e 200 milioni

sottoscritti finora pel Prestito

Secondo le notizie telegrafiche giunte alla Presidenza del Consorzio finanziario-bancario per il collocamento del Prestito consolidato 5 per cento, le sottoscrizioni avvenute sino al 23 corr. presso i Consorziati e sino al 24 corr. presso la Banca d'Italia, ascendevano complessivamente a 2 miliardi e 200 milioni di lire, delle quali un miliardo e 470 milioni in contanti.

La mobilitazione femminile

Una circolare del Comitato centrale della mobilitazione femminile si occupa della formazione dei Sottocomitati provinciali.

Detti Sottocomitati dovranno incaricarsi del reclutamento di mano d'opera femminile e si comporranno di un Consiglio Direttivo e di cinque sottosezioni: 1. *Propaganda*; 2. *Rapporti con autorità militari*; 3. *Rapporti con industriali e commercianti*; 4. *Rapporti con Banche*; 5. *Rapporti con Ospedali Militari di Sanità e Croce Rossa*. Una 6.a sottosezione si occuperà dell'incremento dei lavori agricoli. Quanto al collocamento del personale femminile negli uffici militari, la circolare avverte che urgono sopratutto, dattilografe, scritturali, telefoniste. Necessitano anche lavandaie, donne di cucina, piantoni, cicliste, magazziniere e personale sanitario, quali infermiere, guardarobiere e simili.

Dirigersi a Milano, Corso Venezia, 44.

ULTIM'ORA

Sul fronte francese

PARIGI, 26, ore 15. — *Durante la notte, nostre ricognizioni hanno effettuato con successo due colpi di mano su posti nemici della foresta di Apremont ed a nord di Badonviller.*

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Una delle nostre squadriglie ha bombardato efficacemente le stazioni di Grand-Prè e di Romagne Sous Montfaucon.

Dall'America latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Il corsaro "Payme,,

RIO JANEIRO, 24. — *Le autorità marittime hanno internato il piroscafo danese* Hammershus, *catturato dalla nuova nave corsara tedesca Payme, che da qualche tempo opera nelle acque dell'Atlantico meridionale.*

I giornali della capitale commentano indignati gli atti briganteschi della marina tedesca ed augurano che il nuovo corsaro possa essere presto tolto di combattimento dalla squadra alleata che, circa notizie personale, è già partita per dargli la caccia. — (A. R.).

Le elezioni al Perù

LIMA, 24. — *La lotta per le elezioni legislative continua accanita, provocando anche episodi sanguinosi. A Cuterco è stato ucciso il candidato deputato Arnaldo Bozan.* — (A. A.)

Boicottaggio in Cile

SANTIAGO, 25. — *Le Case commerciali tedesche ora danneggiate dalla guerra sono boicottate, oltre che dagli Istituti di credito locali anche da quelli nord-americani e dalla popolazione, essendo l'opinione pubblica in maggioranza per gli Stati Uniti e per l'Intesa.* — (A. A.)

Prestiti al Messico

MESSICO, 25. — *La Banca Nazionale Messicana e la Banca di Londra al Messico accordano al Governo un prestito di otto miliardi di piastre in oro.*

Il prestito ha per iscopo di accrescere la circolazione metallica la cui deficienza nuoce al commercio. Si teme però che la moneta metallica resterà per breve in circolazione e che verrà poi tesoreggiata — (A.A.)

Le corse ai Parioli

Anche la terza giornata di corse al galoppo ai Parioli è stata favorita da un magnifico tempo; e così anche per l'interesse del programma il bello ippodromo era gremito oggi di un pubblico numerosissimo. Terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO MONTE CAVE (Siepi. Vendere L. 2000; M. 2600): 1. Antoliva (5000) kg. 66, cav. Giuseppe Massicci (Perry); 2. Gazza (3000) kg. 60, Giulio Coccia (Smith). Una lunghezza facile.

Totalizzatore: *pésage* L. 9; prato L. 8.

PREMIO VICOVARO (Vendere, L. 2000; M. 1400): 1. Agoracrite (5000) kg. 59, Barracco-Monteforte (Blackburn); 2. Capriolo (3000) kg. 59, Frank Turner, (Garner); 3. La Perla (5000) kg. 56 1/2, ten. A. Sala (Righetti). Tre lunghezze, corta testa.

Totalizzatore; *pésage* L. 9; prato L. 9.

I signori commissari multano di L. 100 i fantini Blackburn, Garner e Righetti per disobbedienza agli ordini dello *starter*.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (L. 4000; M. 1600). 1. *Belvisio*, kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Paride*, kg. 60, Razza di Besnate (Davis); 3. Frera, kg. 50, comm. Enrico Zonda (Clout). N. P. *Pizzo*, kg. 52. Due lunghezze facile; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 8, 5, 6; prato L. 8, 5, 6.

"Idolo,, di Guastalla vince il premio del Municipio di Roma

PREMIO MUNICIPIO DI ROMA (L. 6000; M. 1200); 1. *Idolo*, kg. 56, B. L. Guastalla (Mitchell); 2.o *Aristippo*, kg. 55 1/2, cav. Giuseppe Massicci (Patrich); 3.o *Romney*, kg. 49, Fratelli Evans (Corridori). N. P. *Briarea* kg. 47; *Tronador*, kg. 58 1/2; *Kosheni*, kg. 51. Mezza lunghezza: due lunghezze. Totalizzatore: Pésage L. 33, 16, 24; prato L. 36, 14, 21.

PREMIO TUSCOLO (Hand. asc. — L. 2.500; M. 1000). 1. *Lady Rowena*, kg. 57, cav. R. Ruggiero (Michell); 2. *Bon Ami*, kg. 50 1/2, Giulio Coccia (Watckins); 3. *Masaccio*, kg. 58 1/2, Scuderia Mercedes (Garner). N. P. *Pallade*, kg. 56; *Sadny*, kg. 52; *Tormann*, kg. 52; *Carraccio*, kg. 56 1/2. Mezza lunghezza: tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 24, 10, 9, 15; prato L. 30 10, 10, 17.

I signori commissari hanno multato il fantino Woodland di lire 200 per aver gridato no all'ordine di partenza dato e di lire 100 il fantino Corridori per non avere obbedito al segnale di partenza.

PREMIO ALATRI (L. 2500; M. 1200): 1.o *Torlino*, kg. 54, Scuderia Torinese, (Garner); 2.o *Tango*, kg. 52, cav. Enea Gallina, (Blackburn); 3.o *Parano*, kg. 48, principe di Scordia, (Kennedy). N. P. *Moretta*, kg. 50; *Olona*, kg. 48; *Avellano*, kg. 50; *Le Petit Gris*, kg. 52; *Averno*, kg. (48). Una lunghezza, tre lunghezze.

Totalizzatore: Pésage L. 17, 7, 6, 11; prato L. 29, 8, 6, 15.

I CAMBI

ROMA, 24. — Cambio medio ufficiale: Parigi 126.53 1/2 — Londra 45.21 — Svizzera lire 146.93 1/2 — New York 7.50 1/2 — Buenos Aires 3.14 1/2 — Oro 136.37 1/2.

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 26 febbraio a L. 136.46.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Oggi alle ore 14.40 dopo breve e penosa malattia cessava di vivere, munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre la diletta esistenza di

ELEONORA DI ROSA
nata PUCCINI

Il marito Cav. LEOPOLDO, i figli Cav. GUIDO, ELENA e GIUSTA; i nipoti GIORGIO DI ROSA, GABRIELLA, VITTORIA e FILIPPO GARRONI; la nuora Contessa MARGHERITA SACCONI, i generi Cav. MARCELLO GARRONI e Dott. UGO NOVELLI; le sorelle e i parenti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno Martedì 27 corr. alle ore 9, partendo da via Banchi Nuovi, 60.

Roma, 26 febbraio 1917.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA